

Università degli Studi di Camerino
Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria"
Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria

Master Universitario di II livello
"Parchi e Paesaggio"
A.A. 2013/2014

Malghe del Baldo

fotografia delle proprietà pubbliche baldensi nell'estate 2014



Arch. Michela Angileri
Camerino, 22 dicembre 2014

Relatrice: Prof. Rosalba D'Onofrio
Correlatore: Dott. For. Cristiano Pastorello

*A Tiziana,
poeta dei
sapori.*

© Michela Angileri, 22 dicembre 2014
Tutti i diritti sono riservati e per tutti i Paesi.
Qualsiasi riproduzione è vietata senza il consenso dell'autrice.

Indice

1 IL BALDO			
1.1 Morfologia	8	04 Tratto Spino di sopra	37
1.2 Geologia	9	3.4 BRENZONE SUL GARDA	
1.3 Clima	10	05 Brione	41
1.4 Vegetazione	11	06 Zovèl	43
1.5 Fauna	12	07 Trovai	45
2 LE MALGHE		08 Valloare	47
2.1 L'alpeggio	16	09 Malmòr	49
2.2 Le Malghe del Baldo	17	10 Buse	51
2.3 Il Bàito	19	11 Prà del Becco	53
2.4 Glossario	20	12 Valvaccara	55
3 MALGHE PUBBLICHE DEL BALDO		3.5 FERRARA DI MONTE BALDO	
3.1 Introduzione	25	13 Novezza	59
3.2 Schede Malghe	27	14 Novezzina	61
3.3 MALCESINE		15 Prazagano	63
01 Colma Zocchi di sotto	31	16 Albarè	65
02 Colma Zocchi di sopra	33	17 Orsa	67
03 Tratto Spino di sotto	35	18 Valfredda di dentro	69
		19 Valfredda crocetta	71
		20 Basiana	73
		3.6 BRENTINO BELLUNO	
		21 Cerbiolo	77
		3.7 SAN ZENO DI MONTAGNA	
		22 Prà Lungo	81
		23 Zocchi	83
		24 La Prà	85
		25 Zilone	87
		3.8 CAPRINO VERONESE	
		26 Colonei di Caprino	91
		27 Colonei di Pésina	93
		28 Cola Lunga	95
		29 Valdabin	97
		4 CONCLUSIONI	
		5 BIBLIOGRAFIA	
		6 CREDITI	

1.

Il Baldo

Il Monte Baldo, (Berg Wald in tedesco), è un massiccio montuoso di altezza massima pari a 2218 m compreso tra le province di Trento e Verona che copre una superficie di circa 400 kmq.

La dorsale principale ha andamento nord est - sud ovest e si estende nei territori dei comuni della provincia veronese: San Zeno di Montagna, Caprino Veronese, Ferrara di Monte Baldo, Malcesine, Brenzone e trentina: Brentonico, Nago-Torbole, Ala e Avio.

Il nome del monte Baldo, in epoca romana mons Polninus, deriva dal tedesco wald, ovvero bosco, e questo toponimo compare per la prima volta in una cartina tedesca del 1163.

Morfologia

1.1

Posto all'estremità occidentale delle Prealpi Venete, il monte Baldo è caratterizzato da una notevole individualità geografica. È costituito da una dorsale che si allunga parallela al lago di Garda per quasi 40 km, tra la fascia tettonica benacense ad occidente e la Val d'Adige ad oriente e tra la piana di Caprino a meridione e la Valle di Loppio a settentrione. Il monte Baldo raggiunge la sua altezza massima ai 2218 m di cima Valdritta, e la sua altezza minima ai 65 m sul lago di Garda.

La dorsale è costituita da una piega anticlinale con vergenza verso est. La dorsale può essere divisa in tre parti: l'anticlinale maggiore, ovvero la catena montuosa nel settore occidentale; la sinclinale di Ferrara di Monte Baldo, cioè l'altopiano centrale, che mantiene un'altezza di circa 1000 m; l'anticlinale minore ad est, ovvero le creste che si affacciano sulla valle dell'Adige.

La catena maggiore è formata da due parti, il monte Baldo ed il monte Altissimo, che rimane isolato. Le cime, a partire da sud, sono le Creste di Naole (1660 m), il crinale di Co-

stabella (2062 m), il Coal Santo (2072 m), la vetta delle Buse (2154 m), cima Sascaga (2134 m), punta Telegrafo (2200 m), punta Pettorina (2191 m), cima Valdritta (2218 m), cima del Longino (2180 m), cima Pozzette (2128 m), Dos della Colma (1830 m) e l'Altissimo (2078 m).

La notevole presenza di rocce calcaree ha favorito molti fenomeni carsici, sono infatti visibili molti monoliti, conche e soprattutto doline, depressioni che si aprono verso grotte più profonde. Sono molto visibili anche sulle rocce dei solchi paralleli, dovuti alla facile erosione delle rocce carsiche da parte dell'acqua. Sono presenti inoltre molte grotte, la più lunga la grotta Tenela presso Torri del Benaco, di 362 m, e la più profonda il Bus de le Tacole, profonda 172 m. Sempre a causa del carsismo le sorgenti sono molto rare, fatta eccezione per alcune concentrate sul versante lacustre. Questo processo erosivo porta inoltre a numerose piccole frane e alla formazione di piccole piramidi di terra.

Geologia

1.2

Il monte Baldo è formato per lo più da rocce sedimentarie, in particolare calcari e dolomie formatesi tra il Triassico e l'Oligocene nel mar della Tetide, che allora ricopriva questa zona. L'innalzamento della catena iniziò 40 milioni di anni fa, nell'ambito dell'orogenesi alpina.

Si possono trovare anche sporadici affioramenti di basalti e tufiti. Col tempo gli agenti atmosferici hanno eroso le cime creando le forme attuali.

Il versante occidentale dell'anticlinale maggiore presenta la stratificazione delle rocce a franapoggio, cioè disposte inclinate verso il lago, mentre il versante orientale dello stesso presenta la testata degli strati, spezzati e interrotti da faglie.

Nella Val Dritta, vallata del versante occidentale dell'omonima cima, sono presenti tipiche rocce eruttive (basalto afibolico, trachidoleriti, monchiquiti, orneblenda bruna barkevikitte).

Affioramenti di rocce basaltiche sono evidenti tra Spiazzi e Ferrara di Monte Baldo,

anche nei pressi di Brentonico sulle carte geologiche sono segnalati basalti e tufiti in quantità.

Nelle aree di Dossio di Madonna della Neve, nella zona di Corna Piana e nella Val Parol (nel fondo della quale si trova il principale abisso del Trentino-Alto Adige) sono presenti vulcaniti facenti parte della cosiddetta Provincia Vulcanica Terziaria del Veneto Sud-Occidentale. Diversi noduli ferrosi affioranti sui calcari sono rilevabili nella cosiddetta Contrada del Ferro nella zona di Ferrara di Monte Baldo.

Clima

1.3

Il monte Baldo presenta un clima dalle diverse caratteristiche a seconda del luogo e dell'altitudine, inoltre l'estate presenta un clima più vicino a quello prealpino - subalpino, mentre l'inverno un clima più tipicamente alpino, con le precipitazioni condensate in inverno e primavera.

Sul versante benacense si osservano temperature medie più alte rispetto al versante della Vallagarina dovute all'effetto mitigatore del lago, la cui aria calda risale attraverso le valli; sulla costa lacustre la temperatura media è di 13 °C, mentre nella Vallagarina le temperature si abbassano di qualche grado. A 1000 m la temperatura media è di 9 °C, e sui 2000 m scende a 2 °C.

Ci sono notevoli differenze anche per quanto riguarda le precipitazioni: sul versante del lago piovono circa 950 mm d'acqua, in particolare in primavera e autunno, mentre a Ferrara di Monte Baldo, sul versante orientale, ben 1300 mm. I mesi più asciutti sono gennaio e luglio. La neve tende a persistere nei mesi invernali solo sopra i 1000 m, mentre al

di sotto di questa quota la neve rimane per brevi periodi dopo le precipitazioni.

Vegetazione

1.4

Il monte Baldo viene anche chiamato il giardino d'Europa per via del grande patrimonio floristico in esso presente. La composita varietà delle sue caratteristiche morfologiche permette la coesistenza in questo stesso sito di diverse zone climatiche, in particolare sono presenti: la fascia mediterranea (fino ai 700 m), la fascia montana (dai 700 m ai 1500 m), la fascia boreale (dai 1500 m ai 2000 m) e la fascia alpina (dai 2000 m). Ognuna di queste fasce possiede una diversificata vegetazione.

Nella fascia mediterranea, più bassa, sono presenti soprattutto alberi ad alto fusto come il leccio, il carpino nero, l'orniello e la rovere. È molto diffusa anche la coltivazione dell'olivo, soprattutto sulle rive del lago di Garda, mentre poco più in alto (sempre nella fascia mediterranea) si possono trovare piantagioni di castagno, avena e foraggio. Vivono in questa fascia inoltre molte specie a fusto basso o senza fusto, come l'orchidea, il capero, il rosmarino, il ligustrello, la lantana, l'ilatiro, l'alloro, l'albero di Giuda, la saponaria

rossa, la frassinella, la primula, il fior d'angiolino, la valeriana rossa, lo scotano e il bagolaro. La fascia montana è caratterizzata da foreste di faggio, tiglio, carpino nero e abete bianco. Sono presenti anche boschi di larice e peccio, l'acero di monte ed oltre i 1000 m vi sono molti pascoli e prati, in cui l'erba dominante è la gramigna, ma sono molto presenti anche erbe come i trifogli, l'anemone, il giglio, la dentaria e la scilla silvestre. Sono presenti anche la coralloriza, il caprifoglio, la madre-selva.

La fascia boreale è composta soprattutto da pino mugo, ma è presente anche il sorbo alpino, il ginepro alpino, l'erica. La flora di questa fascia è dotata da fioriture molto vistose, in particolare del croco bianco, della genziana, della vulneraria, e, di grande importanza, le endemiche Carice del Baldo (*Carex baldensis*), l'Anemone del Baldo (*Anemone baldensis*) e la rara Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*).

La fascia alpina è in assoluto la meno estesa, copre dai 2000 m ai 2200 m, ovvero le vet-

te più alte, praticamente la dorsale rocciosa. La vegetazione è di tipo rupestre, e le uniche specie visibili sono la potentilla, il raponzolo e il rododendro. Ci sono anche altre erbe, di cui la più importante: il raro caglio del monte Baldo (*Galium baldense*).

Fauna

1.5

Il massiccio del monte Baldo è caratterizzato da una grande varietà di fauna selvatica, a causa della presenza dell'uomo, però, la grande varietà non è supportata dalla quantità di individui per singola specie.

Vi sono in compenso una grande varietà e quantità di specie animali invertebrate, alcune endemiche come il coleottero pini (*Cychrus cilindricollis*), il quale si può trovare solo sul monte Baldo e nelle prealpi lombarde. Vi è un lepidottero-fauna di ben 2085 specie censite, più del 40% di tutte le specie classificate in Italia.

Gli uccelli sono abbastanza numerosi, e si possono vedere specie come l'aquila reale, il gheppio, la quaglia, il barbagianni, la civetta, il gufo reale, lo sparviero, il corvo imperiale, la rondine comune, il rondone, il codirosso, il balestruccio, l'upupa, l'astore, il picchio, il picchio nero, il gallo cedrone, il fringuello, la cinciallegra, il pettirosso, l'allodola, il sordone, e moltissime altre.

I mammiferi sono presenti con il capriolo, il cervo, il camoscio, la volpe, la martora, la

donnola, l'ermellino, la marmotta, la lepre comune, il riccio, il moscardino, il tasso, lo scoiattolo e varie specie di chiroteri.

Nel 2007 si stabilì un giovane esemplare di orso bruno proveniente dall'area del parco Adamello-Brenta nel Trentino Occidentale; tracce di orso furono avvistate in numerosi siti sia del versante orientale sia del versante occidentale del Baldo; l'anno successivo l'orso si spostò ritornando nelle zone da cui era provenuto. Anche negli anni successivi si segnalano presenze di altri individui erranti provenienti sempre dal Trentino.

fonte: Wikipedia, l'enciclopedia libera.

2.

Le Malghe

“Non vi sono navi sul Monte Baldo. Ma quei strani edifici bassi ed allungati, con alto camino posto a un capo della struttura e la forma arrotondata del lato opposto, con quella loro posizione solitaria ed emergente sui dossi, somigliano da lontano a delle chiatte o a dei barconi che navigano nel quieto verde dei prati, tra l'azzurro intenso del cielo ed il blu del sottostante lago.” [cit.a.i.]

L'alpeggio

2.1

Si può iniziare a parlare di pastorizia sul Monte Baldo a partire dall'Età del Rame (fine IV millennio a.C.) e nell'età del Bronzo, quando le piccole comunità locali iniziarono a portare le proprie greggi dalla piana e dalla collina all'alpeggio, praticando la caccia e frequentando i ripari sottoroccia, già sfruttati dai cacciatori-raccoglitori del Mesolitico. Dall'epoca romana e poi in quella altomedievale il Monte Baldo è stato interessato da una consistente pastorizia ovina e caprina, scarsamente bovina, con forme di transumanza lungo percorsi tradizionali che dalla piana di Caprino portavano sui pascoli e sulle creste e scendevano poi in Val d'Adige.

Nel basso medioevo diverse migliaia di ovini raggiungevano in estate i pascoli baldensi, provenienti dalla pianura veronese-mantovana e dalla Val d'Adige veronese e trentina.

La transumanza iniziava il 23 aprile, giorno di San Giorgio e terminava il 29 settembre (San Michele).

A partire dal XVII secolo l'allevamento bovino sul Monte Baldo ricevette notevole im-

pulso, grazie ai miglioramenti tecnici e qualitativi introdotti dalla nobiltà locale che aveva ricevuto i beni dalla Serenissima Repubblica di Venezia. Tutto questo a scapito dell'allevamento ovino e caprino che venne sempre più marginalizzato e relegato alle zone più elevate ed impervie.

È in questo periodo (sec. XVII-XVIII) che nascono le malghe attuali, con la costruzione di capaci baiti in pietra che sostituiscono i precedenti e si disegnano le tradizionali direttrici dell'alpeggio bovino.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale la malga del Monte Baldo è entrata in crisi come struttura economica ed in conseguenza della crisi agricola, dello spopolamento, delle normative comunitarie europee e delle nuove tecnologie, le caratteristiche dell'alpeggio sono cambiate radicalmente. Ormai sono poche le malghe baldensi che vengono utilizzate secondo i canoni tradizionali.

Le malghe del Baldo

2.2

52 è il numero totale delle malghe del territorio veronese del monte Baldo, di queste 29 sono di proprietà pubblica, le restanti 23 sono private.

Quando si parla di "malga" si intende l'insieme dei pascoli, dei boschi e dei fabbricati che costituiscono il fondo, normalmente situato in alta montagna, per la monticazione estiva del bestiame.

Elementi ricorrenti che possiamo riconoscere nelle malghe del baldo sono i seguenti:

- il bàu;to;
- la casàra (o casèra);
- le porcilaie;
- la pozza;
- la riserva;
- l'orto.

Il bàu, termine locale dell'italiano baita, trae le sue origini dalle prime attività pastorizie che si svilupparono sul monte Baldo. Originariamente si trattava infatti di una costruzione di fortuna, un semplice riparo, costruito con quel che si poteva trovare in loco, dai pastori che si avventuravano in quota alla

ricerca di verdi pascoli per le loro bestie.

La casàra (o casèra) è il luogo dove si lavora il latte per trasformarlo nei suoi prodotti derivati: burro, formaggio e ricotta; ma è anche il locale in cui si conserva e stagiona il "cacio" ossia il formaggio.

Le porcilaie sono un piccolo edificio in pietra dove vengono tenuti rinchiusi i "porci" ossia i maiali.

La pozza, dove si raccoglie l'acqua piovana è di solito ricavata in una naturale dolina del terreno che viene impermeabilizzata, mediante accorgimenti tecnici più o meno tradizionali, e serve come riserva idrica per abbeverare il bestiame.

La riserva è invece una fitta macchia di alberi, solitamente pini o abeti, più anticamente di faggi, di forma più o meno regolare cinta da un muro a secco. Funzione della riserva è quella di una vera e propria stalla all'aperto, serve infatti per riparare gli animali al pascolo durante la notte o in occasione di un temporale estivo, o semplicemente per proteggerli dal caldo eccessivo nelle giornate più

torride della stagione estiva, oltre a proteggerli dall'attacco di eventuali predatori.

Infine l'orto: se ne riscontrano davvero pochi nelle malghe del Baldo, ma si possono osservare i segni di qualche esemplare in rovina. Si tratta di piccoli appezzamenti di terreno che venivano coltivati per la produzione di ortaggi ad uso e consumo del malgaro e dei suoi addetti, la loro particolarità è quella di essere cinti da muretti a secco che servivano a proteggere i prodotti dell'orto dalle razzie degli animali domestici e selvatici.

Per quanto riguarda i fabbricati della malga, si riscontra un po' di confusione nell'uso dei termini di "casara" e "baito".

Se anticamente con il termine baito si indicava la sola struttura di ricovero del pastore o malgaro, si è col tempo trasformato nell'uso ed indica oggi la struttura principale che raccoglie in sé le diverse attività svolte nella gestione della malga: la lavorazione del latte e la residenza del malgaro. Con il termine casàra, tende ad indicarsi, invece, il luogo o

molto spesso il locale, all'interno del baito, dove viene conservato il formaggio per il suo affinamento.

Nemmeno la toponomastica viene in nostro soccorso: sovente si trova riportato, sulle mappe del territorio baldense, l'uno o l'altro termine ad indicazione degli edifici nelle differenti malghe.

Nei limiti di questa trattazione si è scelto di così procedere:

- si è usato il termine "bàito" quando l'edificio incorpora in sé entrambe le funzioni di alloggio e trasformazione del latte;

- si è mantenuto l'uso del termine "casàra" quando gli edifici sono vari e ciascuno di essi assolve una specifica funzione.

Il baito di malga nasce nel XVI-XVII secolo ed inizialmente è molto semplice, costituito da un unico locale risultante dall'adattamento dei precedenti bairi dei pastori di pecore posti in una fascia compresa tra i 1000 ed i 1600 metri di quota.

Verso la fine del XVII secolo e durante tutto il XVIII, l'esigenza di consentire la residenza ai mandriani e di migliorare le condizioni della lavorazione del latte e conservazione del formaggio, ha modificato ulteriormente la tipologia dei bairi.

Si cominciano a costruire bairi che presentano due o più locali e il camino assume l'aspetto di una torre in modo da poter ospitare capaci caldère.

I bairi del Monte Baldo sono situati in posizioni ben ventilate ed aerate, su poggi o dossi, con un orientamento che è funzione dei venti principali, in modo da mantenere sempre fresco e ben arieggiato il locale dove viene conservato il latte in attesa del processo di trasformazione.

Le caratteristiche tecnico-costruttive sono

comuni a tutte le fabbriche del Baldo meridionale.

Si tratta di costruzioni con murature a secco costituite spesso dei sassi calcarei rinvenuti sul posto (l'inizio dell'impiego della malta risale alla fine del XIX secolo), con una pianta di forma rettangolare delle dimensioni canoniche di 5 metri per il lato minore e 7-8 metri per quello maggiore.

Il baito è diviso in due locali: il "logo del fògo" e il "logo del late".

Il primo deriva il nome da un grande focolare semicilindrico che serviva a contenere la "caldèra" (capace paiolo di rame) in cui si riscaldava il latte scremato per ottenere il formaggio; questo locale di norma fungeva anche da abitazione e luogo del riposo notturno dei lavoranti della malga.

Il "logo del late" si trova sempre sul lato a valle del baito e la parete di fondo si sviluppa lungo una direttrice semicircolare, accorgimento tecnico, questo, che serve per favorire lo scorrimento delle correnti d'aria. Possiede delle piccole finestre di forma allungata sbar-

rate da particolari feritoie ricavate per mezzo di lastroni di pietra disposti orizzontalmente. Questo ingegnoso accorgimento aveva la doppia funzione di permettere una buona aerazione del locale e bloccare le luce solare diretta.

Il camino è, più di tutti, l'elemento costruttivo distintivo delle malghe del Baldo: ha forma di torre semicircolare ed è posto in capo o sul fianco dell'edificio. Tali caratteristiche tecniche rispondono a semplici esigenze funzionali: quella di poter ospitare al suo interno la grande caldèra per la trasformazione del latte e di evitare l'incendio del tetto che, anticamente, era costituito di canne e frasche, a questa seconda necessità rispondono l'altezza e i fori delle fumaiole aperti sul lato esterno dell'edificio.

Al piano seminterrato si trova frequentemente una piccola stalla con copertura a volta, che serve a ricoverare il bestiame giovane o ammalato, tale locale risulta molto spesso essere scavato nel vivo della roccia.

Glossario

2.4

malga

1 Pascolo alpino in cui si tengono gli animali d'estate

2 Costruzione rustica di pietre e di legno adibita ad abitazione per i pastori nel periodo estivo, comprendente anche la stalla per le bestie e la casera per la lavorazione del latte SIN baita • a. 1885 (dizionario Sabatini-Coletti on-line)

monticazione

s. f. [der. di monticare], region. – Esercizio del pascolo del bestiame in montagna, sinon. di alpeggio; trasferimento di un armento nei pascoli in quota, dove rimane dalla primavera all'autunno. (Treccani - vocabolario on-line)

baita

[bài-ta] s.f.

- Rifugio, casetta di montagna SIN malga
- a. 1873 (dizionario Sabatini-Coletti on-line)

casera

[ca-sè-ra] s.f. region.

1 Cascina di alta montagna

2 Magazzino dei caseifici in cui il formaggio stagiona • a. 1880

casèra s. f. [lat. tardo casearia, femm. dell'agg. casearius «del cacio», prob. incrociato con casa], lomb. e ven. –

1. Casa di montagna dove si lavora il latte prodotto durante l'alpeggio del bestiame nella stagione estiva; più genericam., luogo dove si fanno il burro e il formaggio.

2. Nei caseifici, il magazzino di stagionatura delle forme di formaggio che escono dal salatoio (altrove detto caciaia o caciara). (Treccani - vocabolario on-line)

casara > casera, cașè-ra, s.f. lombardo e veneto 1. Casa di montagna, dove si lavora il latte prodotto durante l'alpeggio. ◇ Lat. tardo (taberna) casearia 'caciaia' || 1877. [ref. Devoto-Oli, 2007]

dolina s. f. [dallo slov. dolina, der. di dol «valle»]. – Cavità superficiale, tipica delle regioni carsiche, di forma approssimativamente circolare o ovale, più o meno ampia (da pochi

decimetri di diametro a parecchie centinaia di metri) e di profondità variabile, formata direttamente per dissoluzione della roccia calcarea ad opera di acque superficiali filtranti attraverso fratture, o per il crollo di masse rocciose in seguito alla dissoluzione e asportazione sotterranea di materiale calcareo ad opera di acque circolanti (d. di sprofondamento). (Treccani - vocabolario on-line)

dolina

[do-li-na] s.f.

- geol. Cavità simile a un imbuto e di varia ampiezza formata per dissoluzione della roccia calcarea a opera delle acque di superficie, tipica delle regioni carsiche
- a. 1873 (dizionario Sabatini-Coletti on-line)

3.

Malghe del Baldo
pubbliche

Introduzione

3.1

Il lavoro che segue è una raccolta di informazioni tecniche e grafiche sulle malghe pubbliche del Baldo, frutto di un lavoro di ricerca effettuato sul campo, (più precisamente sul territorio del Monte Baldo), durante l'estate 2014.

Una "fotografia", una "radiografia", se vogliamo usare un linguaggio medico, per valutare lo stato di conservazione e "salute" del patrimonio pubblico Baldense, delle Malghe, intese nell'accezione più ampia del termine, quale insieme dei pascoli, delle pozze d'alpeggio, dei boschi e degli edifici.

Si è dato, in questa trattazione, maggior risalto alla parte architettonico-paesaggistica del tema preso in esame, in parte a causa del percorso formativo di chi scrive, quello dell'architettura classica, appunto; ma, soprattutto, perché dallo stato conservativo del bàito o della casàra, che rappresentano il cuore pulsante dell'attività d'alpeggio, si può comprendere molto della gestione complessiva del fondo, della sofferenza dell'attività tradizionale, se esiste, e tentare di individuarne le cause per proporre "cure e rimedi".

Schede Malghe^{3.2}

Le schede che seguono sono suddivise in paragrafi a seconda del territorio comunale cui ciascuna malga appartiene.

Sono presentate, cominciando da nord, nel seguente ordine:

- le malghe di Malcesine, all'estremo nord dei territori veronesi del Baldo;
- le malghe di Brenzone sul Garda, sul medio versante Occidentale;
- le malghe di Ferrara di Monte Baldo, sul versante Orientale;
- la malga di Brentino-Belluno, sopra la Valle dell'Adige;
- le malghe di San Zeno di Montagna, all'estremo sud del versante Occidentale;
- le malghe di Caprino veronese, nella fascia meridionale del Baldo.

Malcesine^{3.3}

- 01 Colma Zocchi di sotto
- 02 Colma Zocchi di sopra
- 03 Tratto Spino di sotto
- 04 Tratto Spino di sopra

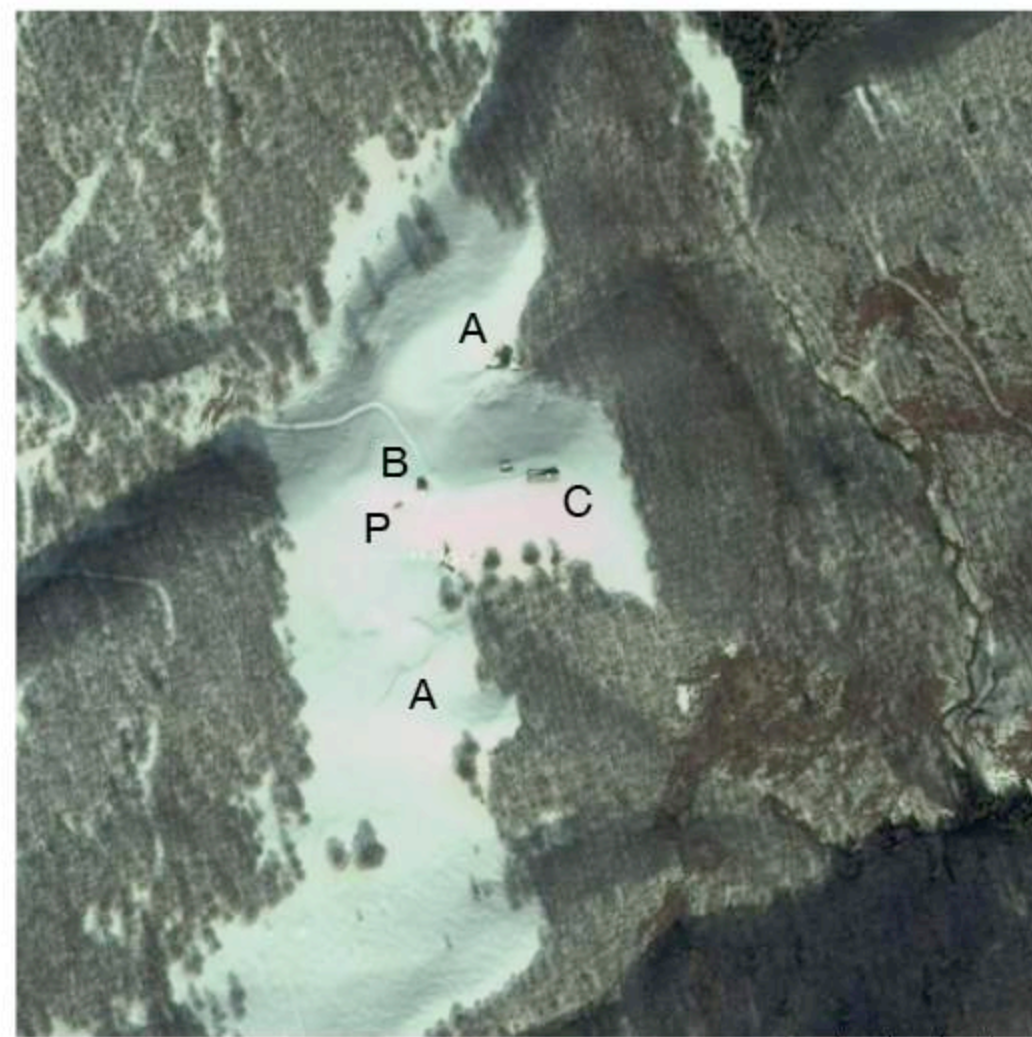
Malga di sotto 01 Colma ZOCCHI

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	349
QUOTA:	m. 1351 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Malcesine
SUPERFICIE FONDO:	163 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	60
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	Comune di Malcesine

ACCESSIBILITÀ:	sentiero carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	sul tracciato del sentiero n° 80
USO:	limitato al pascolo
USO ALTERNATIVO:	possibile

IMPRESSIONI: La malga è situata in uno splendido contesto paesaggistico, dalla casara si apre una magnificente vista sulla Valle degli Archetti coronata sullo sfondo dalle Laste di Toghe, il Monte Altissimo di Nago e la Corna Piana. Baito e ctasara sono in buone condizioni, quest'ultima, in particolare, ha giovato di recente ristrutturazione ed è un vero peccato sia tenuta chiusa, a causa del limitato utilizzo dei suoi locali. Un uso alternativo o complementare è auspicabile per mantenere in vita le strutture del fondo e scongiurare il veloce decadimento degli edifici recuperati inevitabile conseguenza del disuso e della mancanza di manutenzione.

Inserita in un contesto paesaggistico pregevole questa malga, purtroppo, non è molto conosciuta, né visibile dalla strada carrabile e neppure segnalata. Esiste un percorso di trekking che attraversa il fondo ma anche questo non è molto frequentato. In primo luogo, perché manca un punto di sosta-auto dedicato, secondo, poiché chi intende salire alla Colma di Malcesine, provenendo dal versante orientale, procede sulla carrabile fino all'altezza di Dosso Moreont alto e di lì prosegue a piedi. Sarebbe valutabile l'ipotesi di segnalare il sentiero lungo il suo svolgersi, all'altezza di Malga Tratto Spino di sotto, attrezzando un punto di sosta-auto e promuovendo il percorso ad anello che raccorda le quattro malghe malcesinesi: Tratto Spino di sotto > Tratto Spino di sopra > Colma-Zocchi di sopra > Colma-Zocchi di sotto.



64 ettari

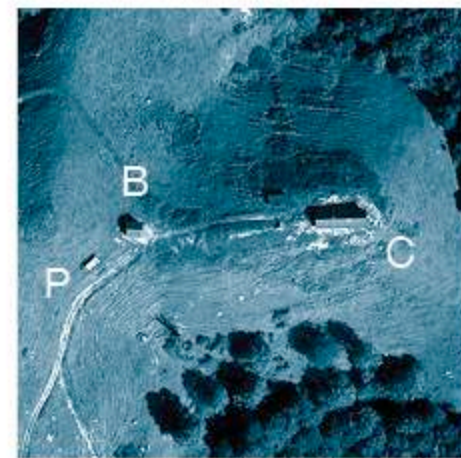
0 40 80 120 160 200

Malga di sotto Colma ZOCCHI

	B
	C
	P
	A
	R
	O



349



4 ettari

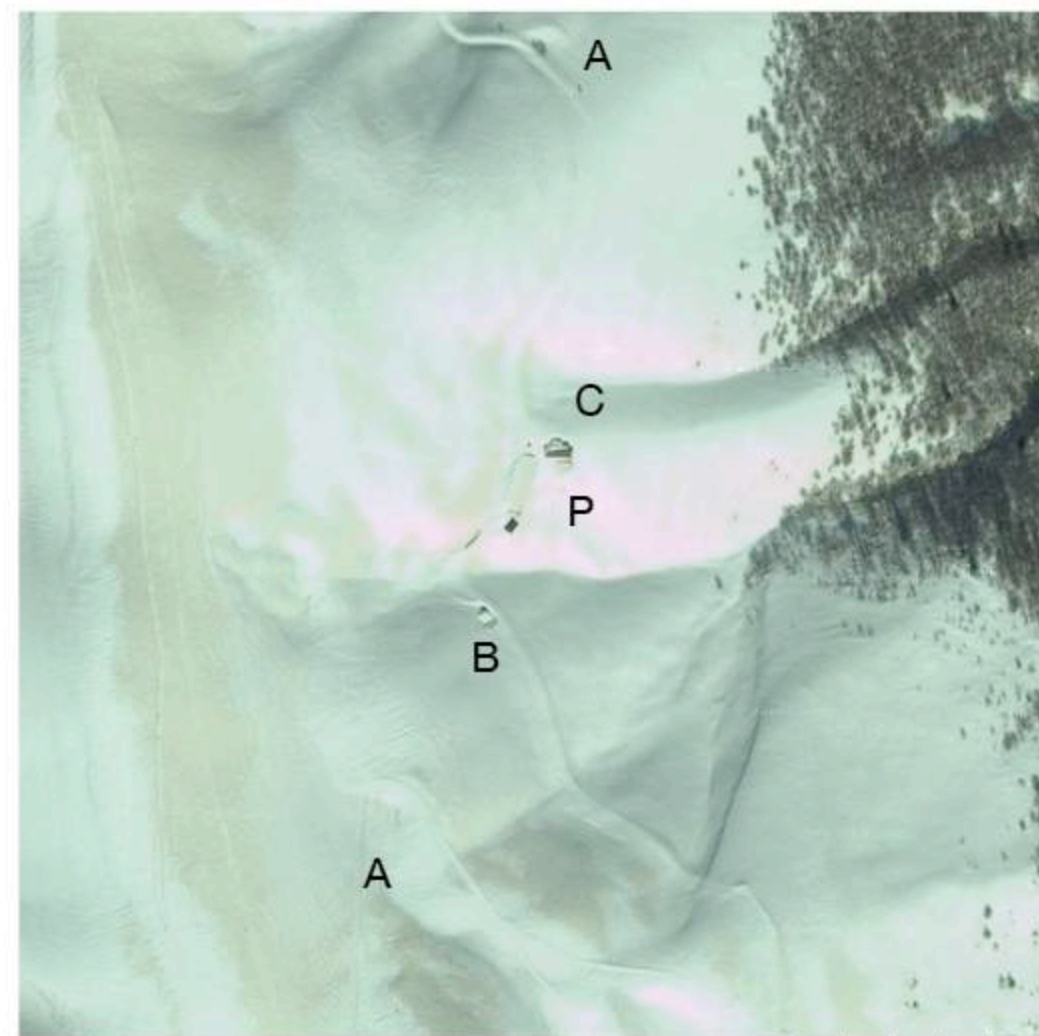
0 20 40 60 80 100

Malga di sopra 02 Colma ZOCCHI

NOME LOCALE:	(Colma-Zocchi di sopra)
N° ARCHIVIO:	348
QUOTA:	m. 1644 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Malcesine
SUPERFICIE FONDO:	107 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (cisterna acqua piovana)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	100
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna
ELEMENTI DI DISTURBO:	la strada sterrata
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	
ACCESSIBILITÀ:	Comune di Malcesine strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	
USO:	sul tracciato del sentiero n° 651
USO ALTERNATIVO:	strutture e pascoli

IMPRESSIONI: Scendendo dall'arrivo della funivia Malcesine-Monte Baldo si incontra lungo la strada Malga Zocchi di sopra, una delle più elevate in quota assieme a Tratto Spino di sopra. L'agglomerato delle strutture è notevole: troviamo il baito, la prima costruzione che si incontra scendendo a monte della strada; un grande parallelepipedo di cemento, la cisterna per l'acqua; poi la casara, la stalla, di recente costruzione e le porcilaie. La malga è utilizzata nella quasi totalità delle sue strutture, ed è uno dei pochi casi in cui è possibile acquistare il prodotto di trasformazione del latte, il formaggio, per l'appunto. Purtroppo, mi spiega il malgaro, il latte non viene trasformato sul posto,

ma viene portato in valle per la lavorazione e poi riportato in malga sotto forma di formaggio per la vendita diretta a turisti ed escursionisti. Il motivo della necessità di questi trasbordi è da ricercarsi nella struttura della casara: ristrutturata negli ambienti interni negli anni passati, ancora non risponde perfettamente alle esigenze igienico-sanitarie imposte dalle normative specifiche; necessita quindi di ulteriori interventi di messa a norma per poter essere adibita alla lavorazione del latte. Nota interessante la presenza, nel locale adibito alla vendita dei prodotti della malga, di alcune vecchie *caldere* usate un tempo per la produzione del formaggio, ed oggi esposte al pubblico. Come già riportato le strutture di Malga Zocchi di sopra sono utilizzate quasi integralmente e, pure il loro stato conservativo è buono, è osservabile all'occhio attento che la malga è oggetto di cure e manutenzione; quel che si riscontra però, in questo specifico caso, è l'assenza di "appeal" e di quel minimo livello di pubblicità che potrebbe portare più clienti all'acquisto dei "prodotti del Baldo".



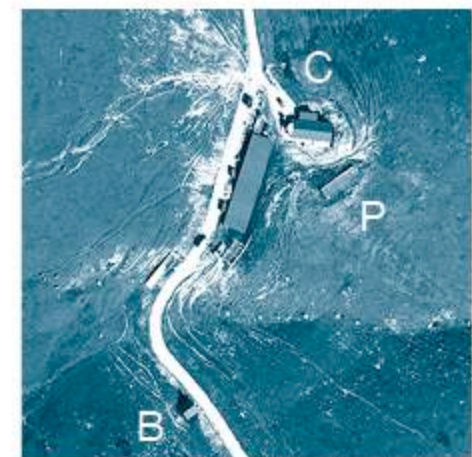
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga di sopra Colma ZOCCHI

	B
	C
	P
	A
	R
	O

348



4 ettari

0 20 40 60 80 100

Malga di sotto 03 TRATTO SPINO

NOME LOCALE: Trèdes Pin de soto
N° ARCHIVIO: 350
QUOTA: m. 1443 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Malcesine
SUPERFICIE FONDO: 57 ettari
DOTAZIONE ACQUA: si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA: si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 60
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
TIPO DI OSSERVAZIONE: interna ed esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: la vicina strada carrabile piuttosto frequentata nel periodo estivo
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:

Comune di Malcesine
ACCESSIBILITÀ: strada carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: sul tracciato del sentiero n° 80
USO: strutture e pascoli
USO ALTERNATIVO: non prioritario

IMPRESSIONI: Malga Tratto Spino è una delle poche malghe, fin ora visitate, utilizzata nella quasi totalità delle sue strutture. Le vacche, di razza Bruna Alpina, pascolano nei prati della malga e vengono munte mattina e sera nella stalla (costruita nel 2005) dotata di sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento del latte. Il gestore, che conduce il fondo in quasi assoluta autonomia, lamenta la cattiva e piovosa stagione estiva e l'eccessiva umidità dei terreni che questa ha comportato, fatto questo che, oltre a rendere molto friabile il terreno e disagiata la deambulazione del bestiame, ha causato anche malattie nei soggetti più deboli e la necessità dell'abbattimento di al-

cuni capi.

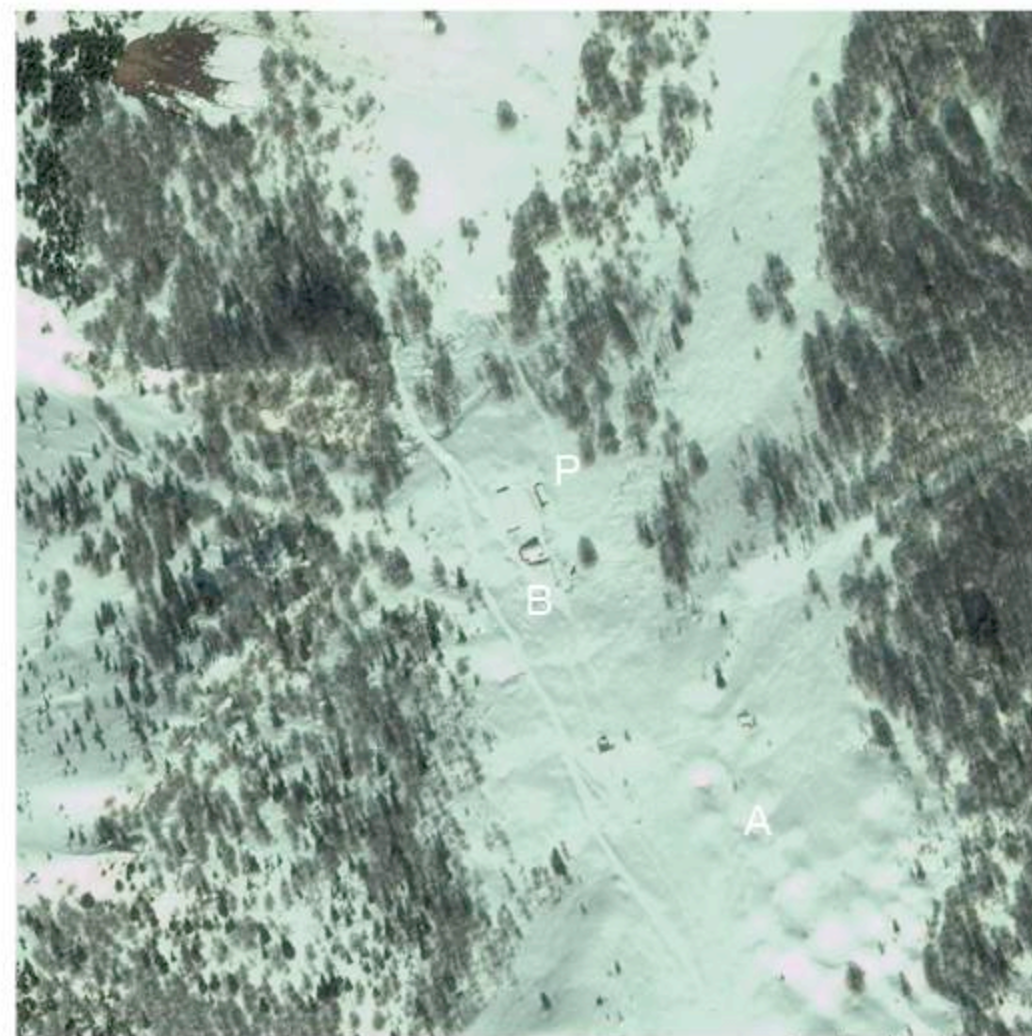
La struttura del baito-casara è stata ristrutturata negli scorsi anni per rispondere alle esigenze normative. Da un punto di vista architettonico-tipologico, l'intervento ha decisamente stravolto i caratteri costruttivi tipici della casara baldense.

In nome di norme igienico-sanitarie, legislazione antincendio, etc, l'armonioso comporsi degli ambienti storici della stessa è venuto meno, facendo sparire dietro tramezze intonacate e porte tagliafuoco la classica scansione tripartita: il logo del latte, il logo del fogo e il luogo di conservazione del formaggio.

Anche per questo si vorrebbe porre l'enfasi sulla necessità di "calare" e, quindi, rendere più "morbide" norme che incidono così marcatamente sulla gestione e l'esistenza stessa delle malghe di montagna.

Unico piccolo neo di questa realtà è la mancanza della possibilità di trasformazione del latte, attività che certamente, se fosse presente, potrebbe con grande probabilità costituire fattore di introito per la vendita diretta del "Prodotto del Baldo".

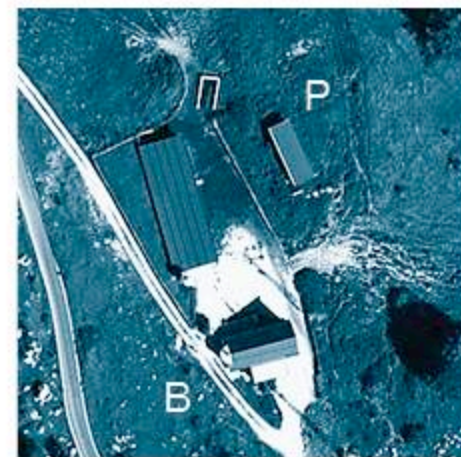
A tal proposito la vicinanza della strada carrabile, anche se inserita tra gli elementi di disturbo, potrebbe essere in realtà, grazie all'elevata frequentazione di questo tratto stradale nel periodo estivo, fonte di potenziali acquirenti del prodotto caseario, (sempre che questa funzione possa essere reintegrata nel sistema di gestione della malga stessa).



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga di sotto TRATTO SPINO



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

Malga di sopra 04 TRATTO SPINO

NOME LOCALE:	Trédes Pin de sova
N° ARCHIVIO:	351
QUOTA:	m. 1720 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Malcesine
SUPERFICIE FONDO:	58 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	30
SPECIE:	ovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	la funivia
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	Comune di Malcesine
ACCESSIBILITÀ:	sterrato carrabile, funivia
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	sul tracciato del sentiero n°2
USO:	casara, baito e pascoli
USO ALTERNATIVO:	non prioritario

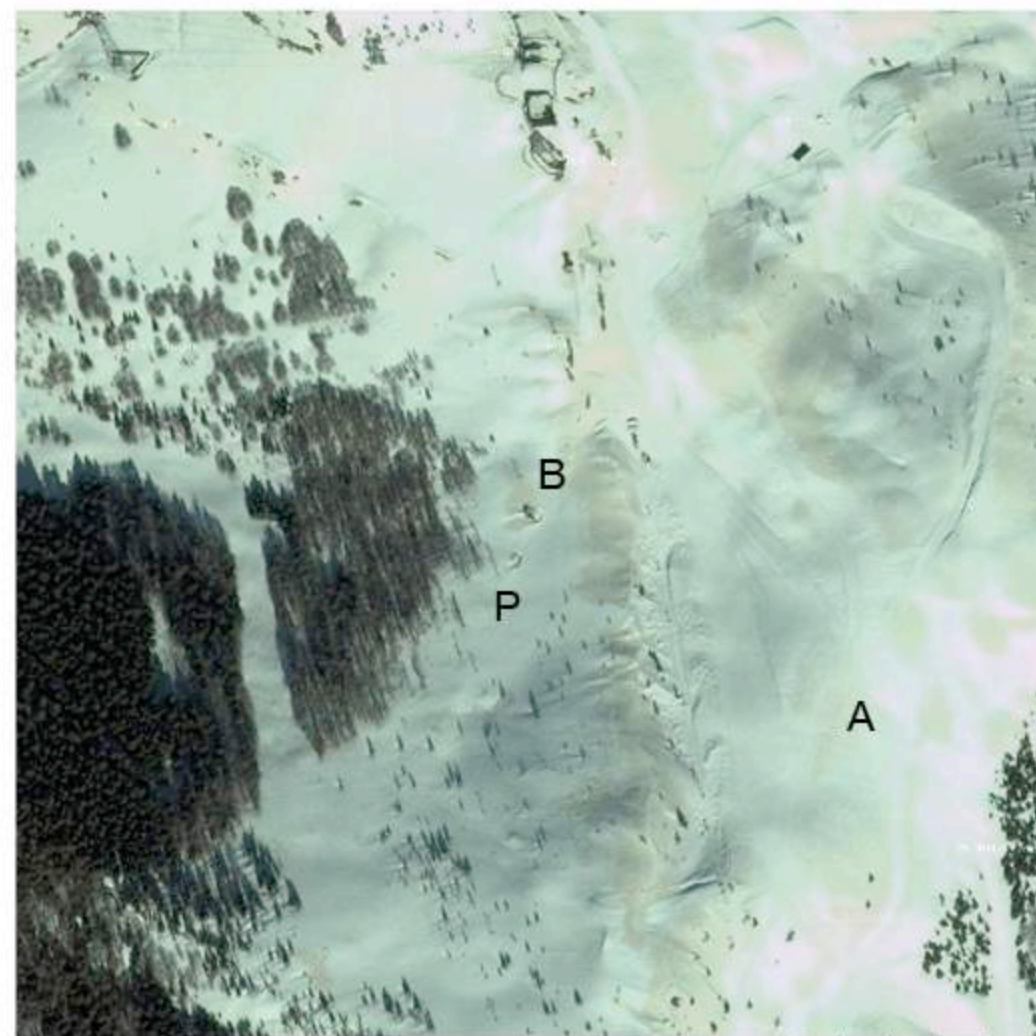
IMPRESSIONI: Baito e casara sono stati ristrutturati recentemente e sono oggi usati per il pascolo di un gregge ovino. Sulle strutture (soprattutto le opere di completamento, come staccionate di legno e simili) si leggono evidenti i tratti delle slavine invernali, che hanno danneggiato parte di queste e che nessuno si è poi assunto l'onere di riparare.

La vicina presenza di un impianto di risalita "massivo" come quello della funivia Malcesine-Monte Baldo trasporta sulla Colma di Malcesine un carico turistico che appare quasi sconcertante agli

occhi di chi risale la montagna attraverso i tradizionali sentieri.

Pare quasi di osservare una "via Mazzini" d'alta quota: nel senso della tipica strada del centro storico italiano solitamente attrezzata di negozi e boutique d'alta moda e invasa dal traffico di turisti e acquirenti dalle più svariate foggie. Questo medesimo fenomeno "urbano", seppur in forme differenti, si ripropone qui, dove, provenienti dalle rive del Benàco, trasportati dalla funivia, si riversano sulle vette enormi quantità di turisti che vengono qui per godere del magnifico panorama e fare una merenda in alta quota, per poi tornare subito a valle, sulle rive del lago di Garda.

Come sempre è buona regola trasformare le negatività in positività e, quindi, anche in questo caso, sarebbe utile ed economicamente redditizio per la montagna, considerata nell'insieme dei suoi molteplici aspetti, "sfruttare" questo flusso turistico per la vendita del prodotto tipico del Baldo, che, mai come in questo caso, potrebbe considerarsi a "Kilometro Zero".



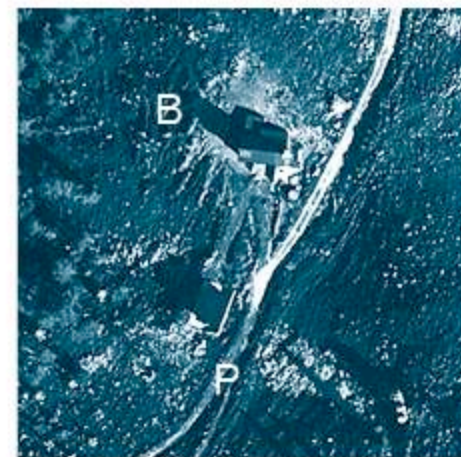
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga di sopra TRATTO SPINO



351



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

Brenzone sul Garda

3.4

05	Brione
06	Zovèl
07	Trovai
08	Valloare
09	Malmòr
10	Buse
11	Prà del Becco
12	Valvaccara

05 Malga BRIONE

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	353
QUOTA:	m. 942 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	91 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	no
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	10
SPECIE:	-
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna
ELEMENTI DI DISTURBO:	la linea dell'alta tensione passa a qualche centinaio di metri dal baito
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	-
ACCESSIBILITÀ:	Comune di Brenzone sul Garda sentiero
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	al capo dei sentieri n° 32 (Valle delle Nogare - Malga Brione) e n° 30 (Malga Brione - Somnavilla)
USO:	limitato al baito
USO ALTERNATIVO:	-

IMPRESSIONI: Il baito di Malga Brione si raggiunge partendo dalla strada carrabile che scende a Somnavilla o, in alternativa, facendo sosta a Malga Zovè, dopo aver percorso un bel sentiero all'interno del bosco che procede in costa con contenuti dislivelli attraversando la suggestiva Valle Mezzana. Procedendo in un bosco basso di faggi misti a noccioli si sbucca d'un tratto in questa piccola radura di cui il bosco, piano piano, cerca di riappropriarsi. La malga non viene più usata per il pascolo e il baito, di ridotte dimensioni, è oggi usato dal GASV (gruppo alpinistico speleologico veronese) che se ne prende cura ed esegue

la manutenzione ordinaria delle strutture e del piccolo fazzoletto verde tanto ambito dal Bosco. È un posto magico: così totalmente immerso nel bosco e celato dallo stesso, a pochi passi dalla civiltà eppure tanto distante da essa, che davvero ci si dimentica che esista un mondo in continuo divenire intorno. Un solitario rifugio dal quotidiano trantran. Il baito è in buono stato di conservazione e, visto il disuso del pascolo, credo sia ottima cosa che questa associazione se ne stia prendendo cura e tenga in vita questo remoto angolo del Baldo.

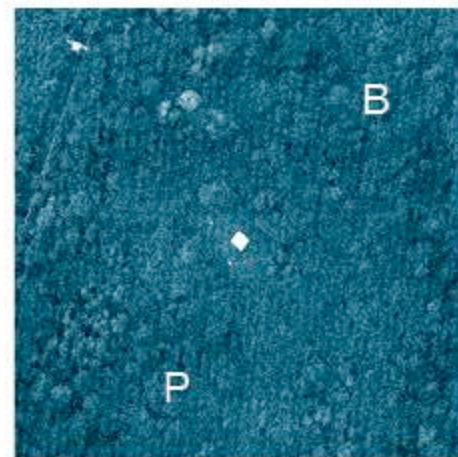


64 ettari 0 40 80 120 160 200

Malga BRIONE



353



4 ettari 0 20 40 60 80 100

06 Malga ZOVÈL

NOME LOCALE:	(Zovello)
N° ARCHIVIO:	355
QUOTA:	m. 975 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	XVII-XVIII secolo
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	207 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	sì (cisterna-sorgente)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	20
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	ottimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Brenzone sul Garda
ACCESSIBILITÀ: strada carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

prossima al tracciato dei sentieri
n° 654 (Sommavilla - Punta Telegrafo) e
n° 32 (Valle delle Nogare - Malga Brione)

USO: limitato al pascolo; le strutture sono
in gestione al Servizio Forestale Regionale, che
le cede in uso a coloro che ne fanno richiesta.

USO ALTERNATIVO: raccomandabile

IMPRESSIONI: Situata in un pregevole contesto
paesaggistico, sia dal punto di vista della localiz-
zazione sia per la splendida visuale, che da qui si
gode, sulle rive del Lago e le cime del Baldo. La
malga si attesta sulla mezza costa del crinale bos-
cato che sale fino al limite della vegetazione arbo-
rea lasciando poi il posto alla vegetazione arbustiva
e prativa delle cime del Monte Baldo. Inseriti nel
fondo sono riconoscibili alcuni dei componenti il
sistema malga: il baito, che in questo caso assorbe
in se anche la funzione di casara, la riserva di abeti

a sud-ovest di quest'ultimo e la pozza di raccolta
dell'acqua a nord-ovest. Si aggiunge, in questo caso
anche una seconda pozza, che però ha funzione di
vasca di accumulo d'acqua per il servizio forestale
antincendio. Malga Zovèl ha goduto di un buon
intervento di ristrutturazione negli anni passati,
che ha interessato le strutture del baito e dei i suoi
ambienti interni, come delle pertinenze esterne ad
esso. Si osservano infatti un punto attrezzato con
un triplo braciere per grigliate all'aperto, e, sotto
la riserva, a ridosso del baito, una serie di robusti
tavoloni da picnic in legno. Particolare attenzione
è stata data anche all'approfondimento storico-
scientifico del luogo, che è stato infatti munito di
grandi tabelle con informazioni storiche sulla vita
e le attività della malga, ed anche un interessante
pannello di divulgazione tecnico-scientifica sulla
paleogenesi delle formazioni tettoniche dei rilievi
Benacensi. La struttura del baito si differenzia un
poco da quelle osservate nel settore sud-orientale
del baldo: anzitutto per il concentrare in un'unica
struttura le funzioni di riparo e di produzione,
inoltre, per quel che concerne l'aspetto stilistico,
la struttura si adatta alle peculiarità paesaggistiche
del luogo e della sua posizione, e, quindi, si apre
verso le rive lacustri e lo splendido panorama che
da qui si osserva, dando vita ad un "rustico" log-
giato al piano superiore che offre una spettacolare
vista sul lago. Un piccolo gioiello Malga Zovèl che
andrebbe sicuramente promosso e valorizzato con
attività turistico-ludico-ricreative.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga ZOVÈL



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

07 Casara TROVAI

NOME LOCALE:	Trovaj
N° ARCHIVIO:	356
QUOTA:	m. 1059 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	119 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	no
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	20
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	linea elettrica
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	Comune di Brenzone sul Garda

ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: non se ne riscontrano nelle immediate vicinanze
USO: limitato al pascolo e al riparo delle bestie
USO ALTERNATIVO: valutabile

IMPRESSIONI: Situata poco distante da Malga Zovel, sul versante opposto di Valle delle Nogare, poco sotto la strada che da San Zeno conduce a Castello, Casara Trovaj si inserisce, come le altre malghe del Comune di Brenzone sul Garda in un meraviglioso contesto paesaggistico: il pendio boscato e le prime creste del Monte Baldo a Est e l'ampia vista sulle sponde lombarde del Lago a Ovest. Composta da un piccolo baito che si sviluppa su due piani e che ospita al piano terreno gli ambienti di ricovero per gli armenti, come Malga Zovel (e come altrettanto accade, a scala ridotta per Malga Brione) si apre verso valle con un piccolo loggiato al piano superiore, esposto a Ovest,

verso le rive del lago. La malga soffre del limitato uso che, evidentemente, ne viene fatto: sarebbe necessario qualche intervento di manutenzione. È Difficile ipotizzare un differente uso del baito, ad esempio per attività agrituristiche, poiché precisamente sopra il tetto dello stesso coronano quattro cavi della linea elettrica d'alta tensione dei quali si sente il friggere passeggiando nei pressi dello stesso. Abbandonando l'ipotesi di un'attività stabile all'interno del baito il luogo merita sicuramente una valorizzazione, se non altro prevedendo un percorso che ne possa attraversare il fondo e lo colleghi alle altre malghe di questo versante, evitando così di essere costretti a raggiungere le stesse solo tramite la strada carrabile.



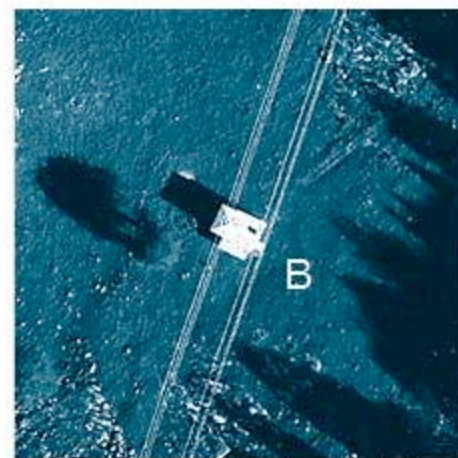
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Casara TROVAI



356



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

08 Casara VALLOARE

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	354
QUOTA:	m. 1303 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	266 ettari*
DOTAZIONE ACQUA:	no
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	300
SPECIE:	ovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	peissimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Brenzone sul Garda
strada sterrata

PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
sul tracciato del sentiero n° 654
(Assenza - Rifugio Telegrafo)

USO:
limitato al pascolo

USO ALTERNATIVO:
non prioritario
(*conteggiata insieme a Malga Montemaggiore)

IMPRESSIONI: Provenendo da Prada Alta, oltrepassata in auto la Valle delle Nogare, in corrispondenza del primo tornante, si incrocia il percorso del sentiero n° 654, che, partendo da Assenza, sulle rive del Lago, e passando per Somnavilla, procede ripido fino al Rifugio Telegrafo risalendo la Valle delle Nogare e la Valle delle Pré. Lasciamo l'autovettura lungo la strada e procediamo a piedi lungo il sentiero. Il primo tratto si svolge all'interno di un fitto bosco, che si fa meno folto mano a mano che ci avviciniamo alla Valle delle Nogare; l'ultimo tratto di sentiero si percorre a ridosso di un'alta parete rocciosa che sale strapiombante

sopra le nostre teste. Quando finalmente gli alberi di diradano e la valle si apre di fronte a noi, lo spettacolo lascia letteralmente senza parole: il principio di Valle Nogare, che scende approfondendosi e assottigliandosi fino quasi a raggiungere le rive del Lago si presenta, a questa quota, come un grande imbuto di forma pressoché triangolare, delimitato, sui tre lati, da scoscese pareti rocciose. In questo sito di colloca Malga Valloare: terreno aspro e roccioso, pascolo scosceso, alle caratteristiche di questo fondo ben si adatta la specie caprina, e di capre infatti è composto il gregge che incontriamo risalendo il sentiero. Le strutture di Casara Valloare sono, come anche indicato nella mappa dei sentieri del Baldo, in stato di rovina: a fatica se ne riconoscono le tracce tra i cumuli di pietre invasi dalla vegetazione. Nonostante le strutture siano solo dei ruderi, il pascolo di malga Valloare è ancora utilizzato, passa l'estate qui un gregge di pecore assieme al pastore che le accudisce. La sistemazione è un po' "estrema": non potendosi avvalere di alcuna struttura in muratura il pastore alloggia in una roulotte che è stata condotta fin qui lungo la strada sterrata... una lodevole impresa viste le asperità del percorso. Il gregge invece è libero di pascolare durante la giornata e viene chiuso in un recinto di fortuna, realizzato con reti metalliche da cantiere e un telo di nylon.

Assolutamente magnifico il paesaggio in cui ci si trova immersi procedendo lungo questo sentiero: le pareti a strapiombo che si elevano sul versante Nord sono di una bellezza estrema, mentre incombono sopra di noi e abbacinano la nostra vista con il candore che emanano illuminate come sono dal sole; intorno è una distesa di rocce, un susseguirsi di canaloni e ghiaioni che salgono fino alle cime più impervie, dominano arbusti, conifere e il pino mugo, che sfida i ripidi versanti con le

sue forme contorte e tentacolari. Luogo, quello di Malga Valloare, di aspra e cruda bellezza, che meriterebbe di risorgere dalla rovina.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

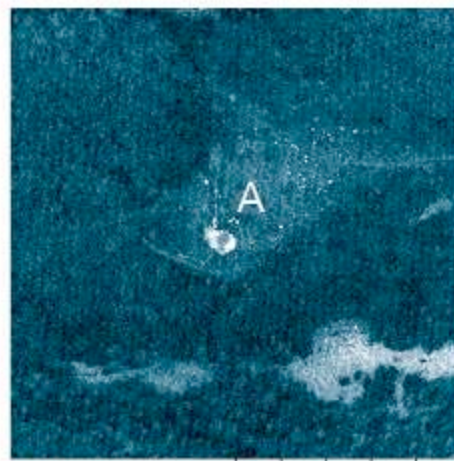
Casara VALLOARE



B
C
P
A
R
O



354



4 ettari

0 20 40 60 80 100

09 Baito MALMOR

NOME LOCALE: *Malmàor* (Montemaggiore)
N° ARCHIVIO: 354
QUOTA: m. 1884 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO: 266 ettari*
DOTAZIONE ACQUA: no
DOTAZIONE ENERGIA: no
N° CAPI ADULTI MONTICATI: -
SPECIE: -

STATO DI CONSERVAZIONE: pessimo
TIPO DI OSSERVAZIONE: indiretta
ELEMENTI DI DISTURBO: alcuno

COMPETENZA AMMINISTRATIVA: Comune di Brenzone sul Garda

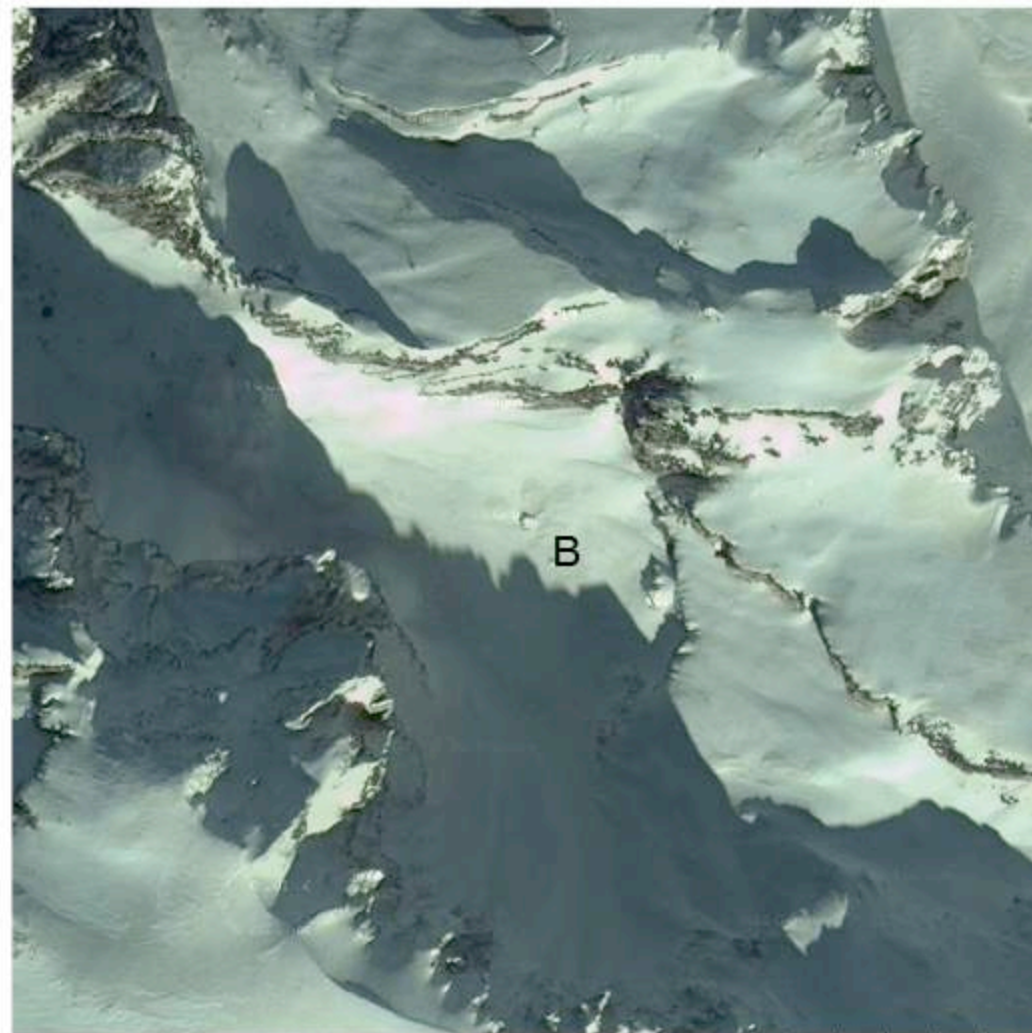
ACCESSIBILITÀ: sentiero
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: sul tracciato del sentiero n° 654 (Assenza - Rifugio Telegrafo)

USO: non in uso

USO ALTERNATIVO: possibile?
(*conteggiata insieme a Malga Valloare)

IMPRESSIONI: All'interno del medesimo fondo di Casara Valloare, ma decisamente più in quota, si trova il baito di Malga Montemaggiore o "*Malmao*". Lasciando il pascolo "rupestre" di Valloare, si procede lungo il tracciato del sentiero n°654 che letteralmente si arrampica lungo il ripido versante Nord di Valle delle Nogare. Arrivati in cima alla dura salita si apre di fronte a noi, in direzione Est, la Valle delle Pré, tradotto in italiano "Valle delle Pietre", toponimo che ben racconta il paesaggio cui ci troviamo di fronte: si tratta infatti di una formazione valliva d'alta quota, a ridosso della cima del Monte Maggiore (o

Punta Telegrafo), caratterizzata dalla presenza di una vegetazione rada, di tipo arbustivo, con presenza preponderante del pino mugo. Il fondo di questa valle è caratterizzato dall'accumulo di detrito roccioso, che ha dato forma a due immensi ghiaioni, che occupano la porzione meridionale di questa depressione. I versanti settentrionali invece, sono caratterizzati dalla presenza di prati-aridi, che coprono le pendenze più dolci e da arbusteto di pino mugo, lungo i tratti più scoscesi e franosi. All'interno di questo contesto si colloca, meglio dire si collocava, Baito Malmor, una piccola costruzione in pietrame a secco oggi in rovina. Dai ruderi rimasti si può intuire quella che era la forma di questa struttura, quadrangolare, di modeste dimensioni, sviluppata sull'asse nord-sud, lungo la retta di massima pendenza del terreno. Il pascolo di questo baito, adatto alla specie caprina, (data la sua aridità e asprezza), è da tempo abbandonato ed è difficile pensare ad un suo possibile recupero, se nemmeno le capre, fin quassù, arrivano più.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Baito MALMOR



B



C



P



A



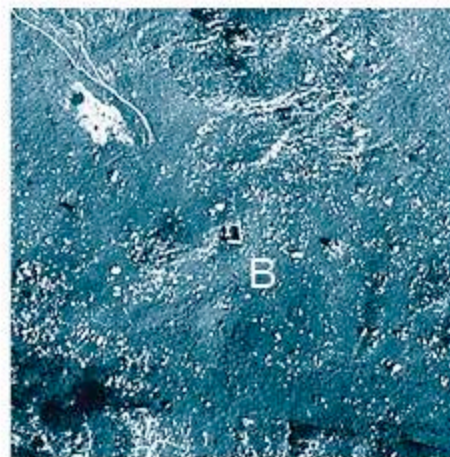
R



O



354



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

24 Baito BUSE

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	358
QUOTA:	m. 1623 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	196 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (sorgente)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	500
SPECIE:	ovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Brenzone sul Garda
ACCESSIBILITÀ: sentiero
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

sul tracciato del sentiero n° 55
(Ex Rifugio Mondini - Punta Telegrafo)
USO: limitato al pascolo, la struttura funge da appoggio dei conduttori durante la stagione estiva.
USO ALTERNATIVO: possibile

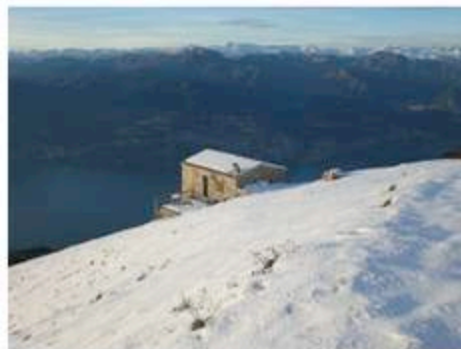
IMPRESSIONI: Baito Buse: un balcone protetto dalle vette del Coal Santo, collocato tra la profonda Valle di Trovaj (o Bertone) e il principio della Val Vaccara, che scende deviando poi in direzione sud-ovest. Il baito è una costruzione di esigue dimensioni, a pianta rettangolare, davanti all'ingresso è ricavata una piccola terrazza che offre una splendida vista sul settore centro-meridionale del Garda e sulla località di Prada Alta. Volgendo lo sguardo in direzione NW si staglia, di fronte a noi, lo spettacolo delle Prealpi Gardesane e Bresciane e, sullo sfondo, le Alpi Retiche meridionali. Il baito presenta una porta e una piccola finestra

sul fronte principale, affacciato a sud sulla terrazza-cisterna, sul fronte a valle si trovano un porta al piano terra, che conduce al locale seminterrato e tre piccolissime aperture al piano superiore; sul fronte nord insistono ancora due piccole feritoie, mentre, il fronte a monte è completamente cieco. Le condizioni del baito sono discrete, anche se, interventi di manutenzione costante non potrebbero che giovare alla sua longevità.

Poco più a valle, in direzione NW si trovano le "porcilaie", oggi l'edificio è fatiscente: parte del manto di coppi è crollato, come parte della muratura sul lato nord; il fronte affacciato sul lago è invece completamente aperto, non è chiaro se si tratti di una modifica successiva che ha comportato la demolizione della parete a valle o se è questa la forma originale del manufatto. Oggi, in ogni caso, le porcilaie sono utilizzate come magazzino di attrezzatura di varia natura, nonché adibite a spartano ricovero per gli animali in box individuati da barriere di pallet.

Da un punto di vista paesaggistico e panoramico, la localizzazione di Baito Buse è sicuramente una delle più spettacolari per chi conosce o visita il Baldo: alle sue spalle le creste del Coal Santo e, più sopra, Punta Telegrafo, sul fianco settentrionale la profonda Valle di Trovaj, ai suoi piedi la bella Val Vaccara e le pendici del versante occidentale del massiccio baldense e, di fronte, l'impressionante ampiezza del cono-visuale sulle coste bresciane del Garda e dei suoi maestosi rilievi.

La singolare bellezza paesaggistica di questo remoto angolo di montagna e delle attività che su di esso si svolgono devono renderci consapevoli e promotori delle particolari cure che ad esso vanno riservate.



1.



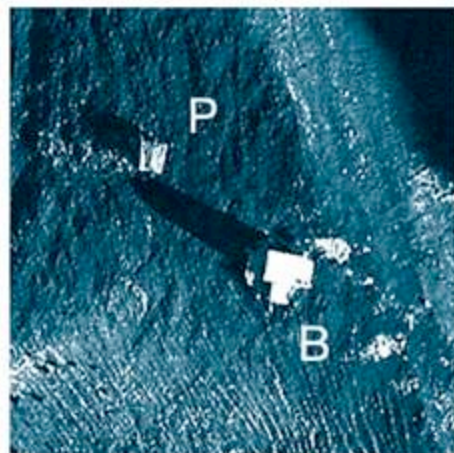
2.

1. Baito Buse ripreso dal sentiero; sullo sfondo: sponda e rilievi della riva bresciana del Garda.

2. vista dal basso, in ordine, le porcilaie di malga Buse e, sopra, il baito.



Baito BUSE



Malga 22 PRÀ del BECCO

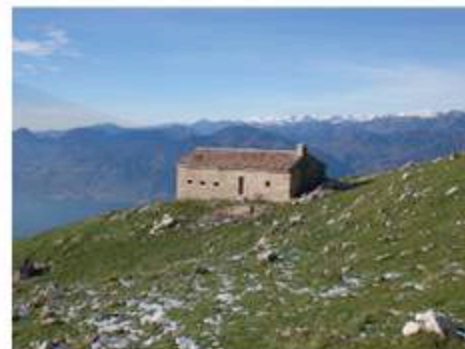
NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	359
QUOTA:	m. 1474 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	185 ettari*
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	120*
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Brenzone sul Garda
ACCESSIBILITÀ: sentiero
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

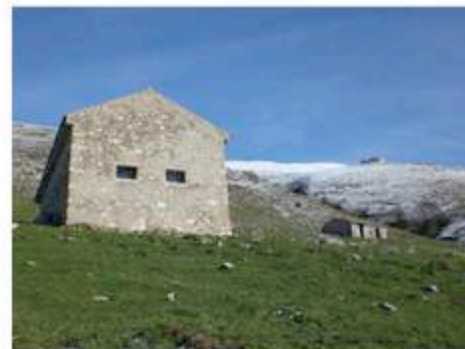
prossima al tracciato del sentiero n° 55 (Ex Rifugio Mondini - Punta Telegrafo)
USO: limitato al pascolo, la struttura funge da appoggio del malgaro durante la stagione estiva.
USO ALTERNATIVO: possibile
 *(conteggiati insieme a Malga Valvaccara)

IMPRESSIONI: La "casara" di Malga Prà del Becco è la prima costruzione che si scorge, uscendo dal bosco e coprendo l'ultimo tratto di salita. Trattasi di un edificio di piccole dimensioni, di forma squadrata, piuttosto semplice nella sua composizione. Munito di doppio ingresso, le pareti esterne sono ritmate da piccole finestre strette e lunghe, prive però delle tipiche lamelle di pietra orizzontale, che sono qui sostituite da più semplici barre di ferro verticali. L'edificio ha subito interventi di ristrutturazione in tempi recenti, lo si deduce dagli infissi, di nuova foggia, e dalla

pavimentazione in gres utilizzata nell'interno per ricoprire la pavimentazione originale, probabilmente troppo incoerente. Non è chiaro il motivo per cui alcune finestre della casara, ormai chiusa visto l'approfondirsi della stagione autunnale, siano rimaste spalancate. Gli interni sono spartani e c'è un discreto disordine, si deduce che la casara venga usata dai conduttori come appoggio durante il periodo della monticazione estiva, non è facile comprendere se venga usata anche per l'attività di trasformazione del latte. Poco sopra la casara, in direzione sud-est, si trova invece il "baito", oggi usato per il ricovero degli animali, lo si deduce dallo sterco che abbonda al suolo, versa in condizioni piuttosto precarie: le strutture del tetto sono vecchie e si dovrebbe valutare la loro sostituzione, o, per lo meno, la loro stabilità strutturale. Il tetto è fatto di semplici tegole, appoggiate sugli arcarecci, tra una tegola e l'altra filtra la luce, e, come questa, lo stesso fa l'acqua nei giorni di pioggia. L'edificio risente quindi di umidità e infiltrazioni d'acqua. La posizione della casara, come per la maggior parte delle malghe del Baldo, è dominante: essa insiste su di un promontorio ben esposto a venti e correnti e, per lo stesso motivo, gode di un superbo panorama sul basso Garda. Proseguendo il nostro itinerario in salita lungo il pendio, si incontrano, poco oltre il baito, le "porcilaie", queste sì, purtroppo, in stato di totale sfacelo: il tetto e parte della muratura è collassato all'interno del perimetro murario, fine che presto toccherà anche al baito se non si procederà in tempi brevi con un intervento conservativo.



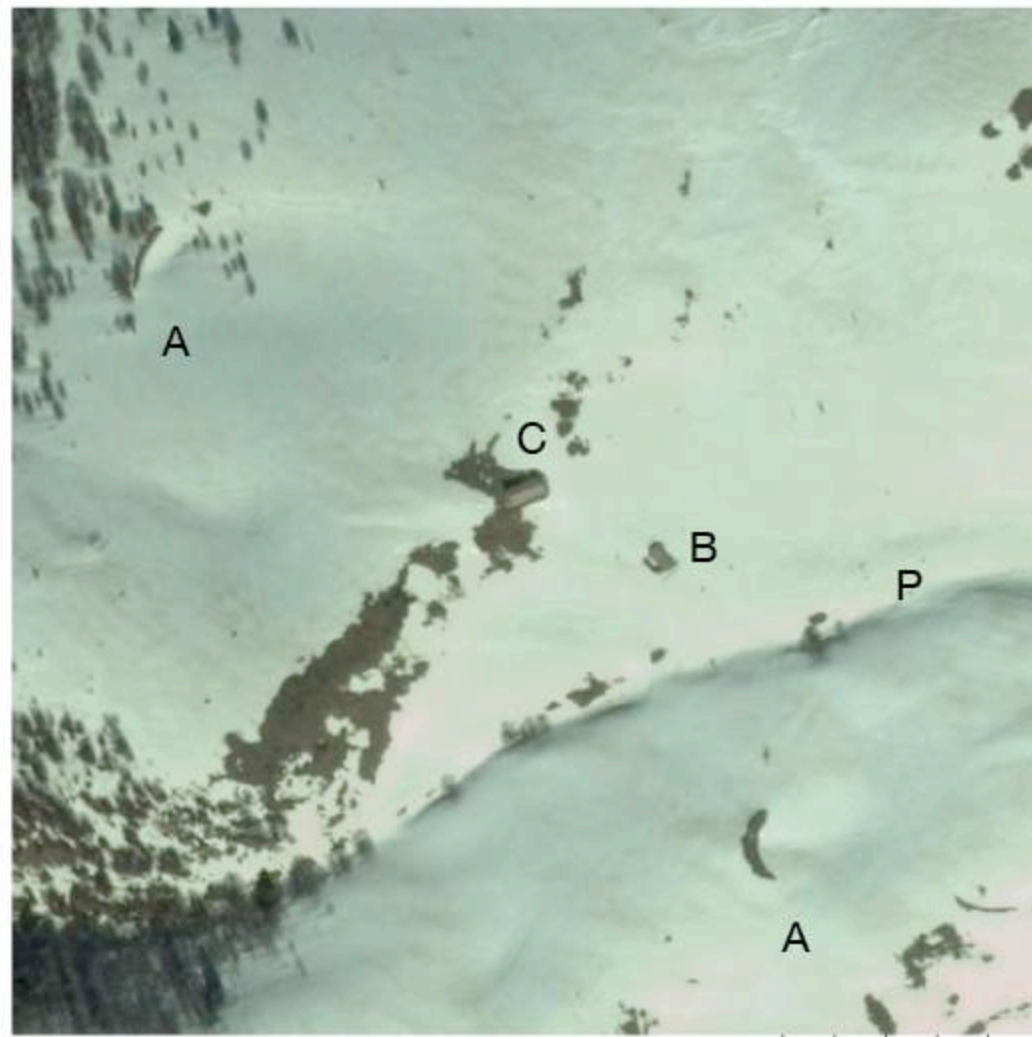
1.



2.

1. La casara di Malga Prà del Becco; sullo sfondo: sponda e rilievi della riva bresciana del Garda.

2. vista dal basso, in ordine, la casara di Malga Prà del Becco, il baito e, sopra, le porcilaie; sullo sfondo si intravede la casara di Malga Valvaccara.



16 ettari

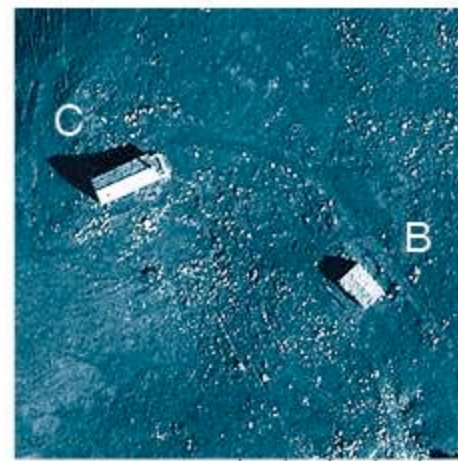
0 20 40 60 80 100

Malga PRÀ del BECCO

	B
	C
	P
	A
	R
	O



359



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

Malga 23 VALVACCARA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	359
QUOTA:	m. 1564 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone sul Garda
SUPERFICIE FONDO:	185 ettari*
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	120*
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono (casara)
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	prossimità impianto di risalita Prada-Costabella.

COMPETENZA AMMINISTRATIVA:

Comune di Brenzone sul Garda
sentiero carrabile

PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

prossima al tracciato del sentiero n° 55
(Ex Rifugio Mondini - Punta Telegrafo)

USO: limitato al pascolo, la struttura funge da
appoggio dei conduttori durante la stagione estiva.

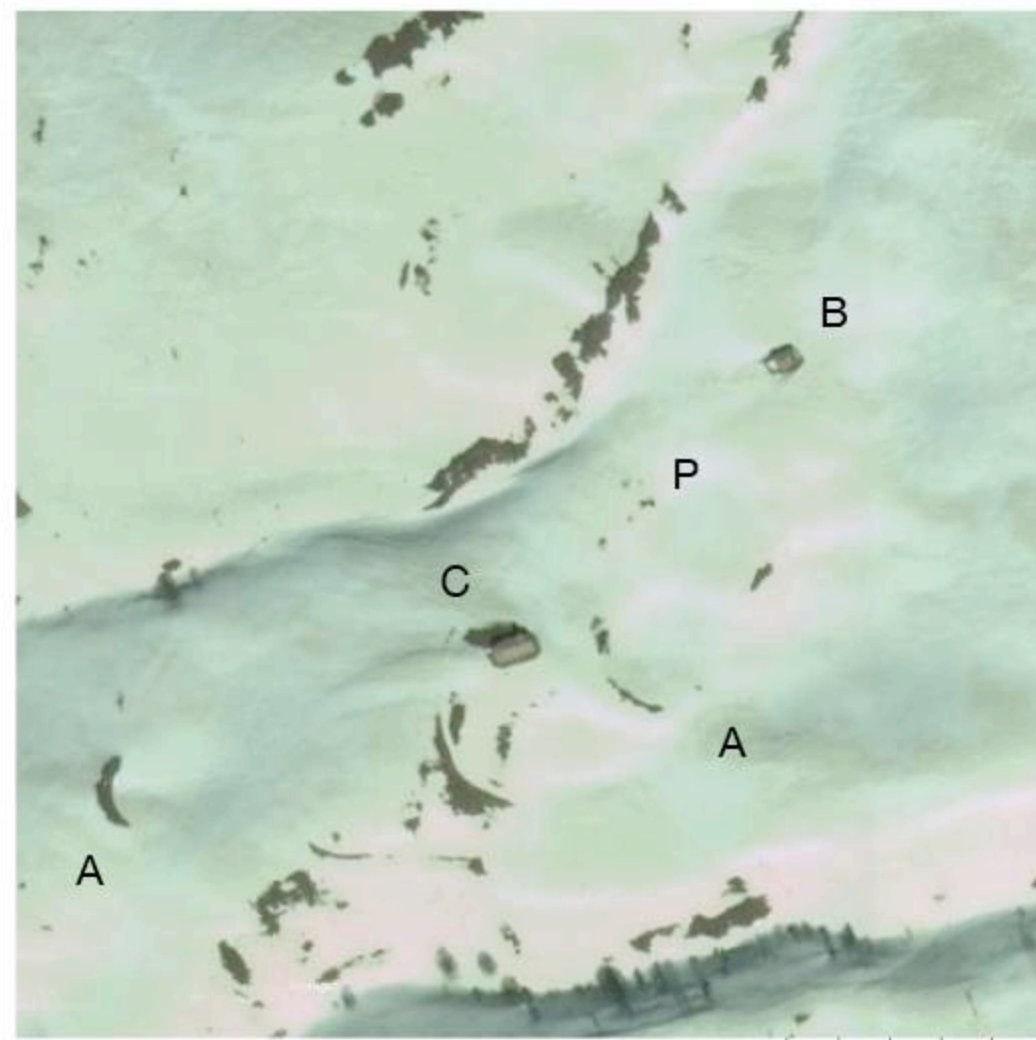
USO ALTERNATIVO: auspicabile una maggior
vocazione agrituristica (es: produzione e vendita
diretta dei prodotti caseari).

*(conteggiati insieme a Malga Prà del Becco)

IMPRESSIONI: Il nostro percorso procede ancora in salita, costeggiando una vallecchia ricca di detriti trasportati verso valle dalle intemperie, in alto di fronte a noi, sulla destra, si scorge la "casara" di Malga Valvaccara, che spunta con la sua forma allungata, simile a quella di un'imbarcazione o un sommergibile, sopra il pendio. Saliamo lungo il canalone fino a trovare un punto agile per l'attraversamento. Giunti così in prossimità

della casara possiamo constatare il buono stato di conservazione e i segni di un recente intervento di ristrutturazione e adeguamento, (con tutta probabilità coevo a quello eseguito su malga Prà del becco, lo si deduce dalla similarità delle componenti utilizzate per lo stesso), con la differenza che qui, nella porzione di valle della casara, si sono conservate le pavimentazioni rustiche originali. La casara di Malga Valvaccara risponde maggiormente al modello classico della casara baldense: forma allungata, porzione a valle arrotondata, fronte a monte squadrato, e, sul primo terzo del lato lungo, rivolto a nord, il tipico camino semicircolare che sporge con la sua massa dal profilo murario. Anche in questo caso l'ingresso è doppio e disposto, in modo pressoché simmetrico, sui due lati opposti; le finestre del corpo esposto a valle presentano le tipiche feritoie orizzontali ottenute con la posa di lastroni di pietra all'interno del tessuto murario. Come la buona tradizione costruttiva malgara vuole, anche questa casara si erge sul profilo più esposto del pendio, alla ricerca dei venti e delle correnti che permettevano, nei tempi trascorsi, la buona conservazione del latte e dei suoi derivati. Per questo motivo, le casare sono sempre situate in posizione dominante, in luoghi di forte pregio paesaggistico, se non altro per lo splendido panorama che da essa si può godere. Procedendo ancora in salita, costeggiando, questa volta, il versante sud del "canalone del Cordon", si raggiunge il "baito" di Malga Valvaccara: eretto, quest'ultimo, in posizione più protetta, (soprattutto dai venti dominanti), su una piccola porzione pianeggiante del pendio. Costruzione semplice e compatta, si sviluppa su due piani, presenta un avancorpo, addossato alla parete di valle, con una apertura, dalla quale si accede ad un nartece, attraverso il quale si viene introdotti al piano seminterrato del

baito. Sulla parete a monte, situata ad una quota maggiore rispetto al fronte di valle, si trova un altro ingresso, tramite questo si accede al "sottotetto", ossia il locale compreso tra la volta a botte in pietrame che individua l'ambiente inferiore e la copertura in travature lignee e tegole. Se rapportato alla casara il baito presenta uno stato conservativo pessimo: parte della muratura dell'avancorpo è crollata e il piano di copertura presenta una stabilità strutturale precaria, è retto, infatti, da puntoni di *pali innocenti*, per scongiurare il crollo, l'accesso è chiaramente interdetto. L'interno del piano terreno non è quindi visitabile e non è possibile darne un resoconto in questa sede, ciò che possiamo dire è che il baito risente dell'incuria e dell'abbandono cui la sorte lo ha destinato: parte del tetto è crollata, a causa del collasso delle travature lignee sotto il peso della neve, ciò ha dato vita a fenomeni di infiltrazione d'acqua all'interno delle strutture murarie, con il conseguente dilavamento dei giunti di malta e la generale perdita di coerenza e stabilità strutturale dell'apparato murario, provocata dall'assenza dell'elemento legante (la malta, appunto). Salvo un intervento di ristrutturazione e recupero in tempi brevi, sarà impossibile sottrarre il baito di Malga Valvaccara all'inevitabile crollo. A metà strada tra il baito e la casara si trovano, (meglio dire: si trovano), le "porcilaie", oggi un cumulo di pietrame da cui si può intuire soltanto l'antico perimetro del fabbricato.



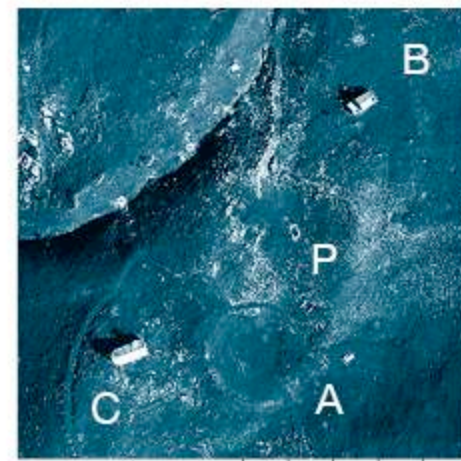
16 ettari

0 20 40 60 80 100

Malga VALVACCARA



359



4 ettari

0 20 40 60 80 100

Ferrara di Monte Baldo^{3.5}

13	Novezza
14	Novezzina
15	Prazagano
16	Albarè
17	Orsa
18	Valfredda di dentro
19	Valfredda crocetta
20	Basiana

13 Malga NOVEZZA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	387
QUOTA:	m. 1416 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Ferrara di Monte Baldo
SUPERFICIE FONDO:	189 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	100
SPECIE:	bovina e ovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna
ELEMENTI DI DISTURBO:	la strada carrabile, piuttosto frequentata nel periodo estivo
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ:	strada carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	prossima al principio del sentiero n° 80 per Bocca di Navène
USO:	limitato pascolo (lotto Est); pascolo e strutture del baito per la trasformazione del latte, conservazione e vendita del formaggio, nonché per uso agrituristico (relativamente al lotto Ovest).
USO ALTERNATIVO:	-

IMPRESSIONI: Il fondo di Malga Novezza è diviso in due lotti, divisi idealmente dal tracciato della strada carrabile (Strada Graziani), a ovest di questa si trova il pascolo dei bovini, soprattutto manze, a est, invece, i pascoli vengono occupati da un gregge di pecore.
Per quel che riguarda il "Baito di Malga Novezza" la struttura venne ricostruita nel 1916 dopo che, una valanga la trascinò lungo la valle per qualche centinaio di metri.

Oggi la struttura è in ottime condizioni e, soprattutto: funziona.

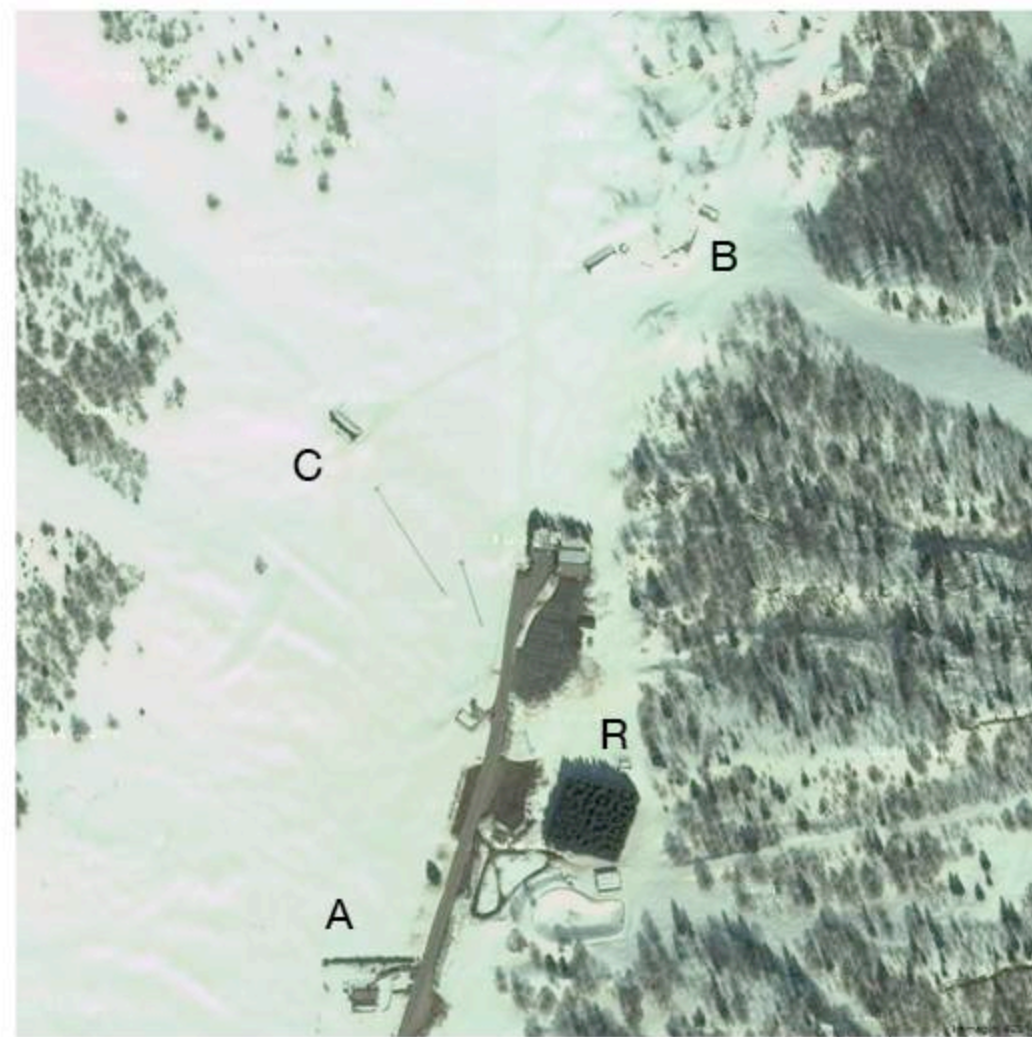
Gli spazi sono usati nella loro globalità e si apprezza la capacità di questa malga e dei suoi gestori di essere riusciti a integrare le varie attività che un'azienda montana efficiente può offrire ai suoi frequentatori.

Istituendo un lavoro di squadra con la vicina malga Novezzina, situata poco più a valle, (dalla quale questo baito riceve la produzione di latte per la trasformazione) il baito di Malga Novezza è attrezzato di un laboratorio per la produzione del formaggio, di un punto vendita diretto del prodotto e di un magazzino per l'affinamento e la conservazione del formaggio.

Inoltre, gli spazi interni del negozio e le balconate di legno, sono attrezzate con tavoli e sedili per consumare sul luogo il prodotto della Malga e qualche piatto caldo.

Sicuramente un modello di buon funzionamento, Malga Novezza, aiutato anche dal fatto di essere localizzato nei pressi di una strada molto frequentata dai turisti e in posizione visibile.

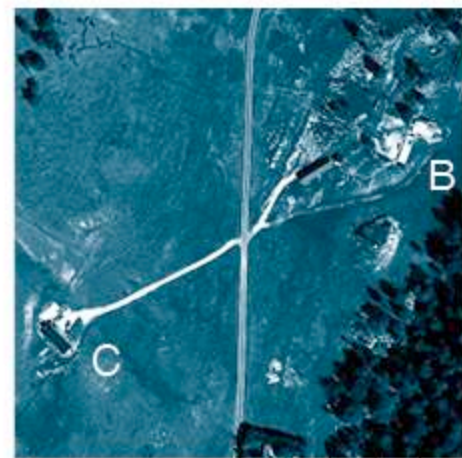
Il resto del fondo, invece, è sfruttato come pascolo ovino, le strutture della pertinenza vengono usate per il ricovero del pastore e degli attrezzi per il mantenimento del pascolo.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga NOVEZZA



9 ettari

0 30 60 90 120 150

14 Malga NOVEZZINA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	390
QUOTA:	m. 1230 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Ferrara di Monte Baldo
SUPERFICIE FONDO:	135 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	100
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna*
ELEMENTI DI DISTURBO:	la strada carrabile
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Ferrara di Monte Baldo
strada carrabile

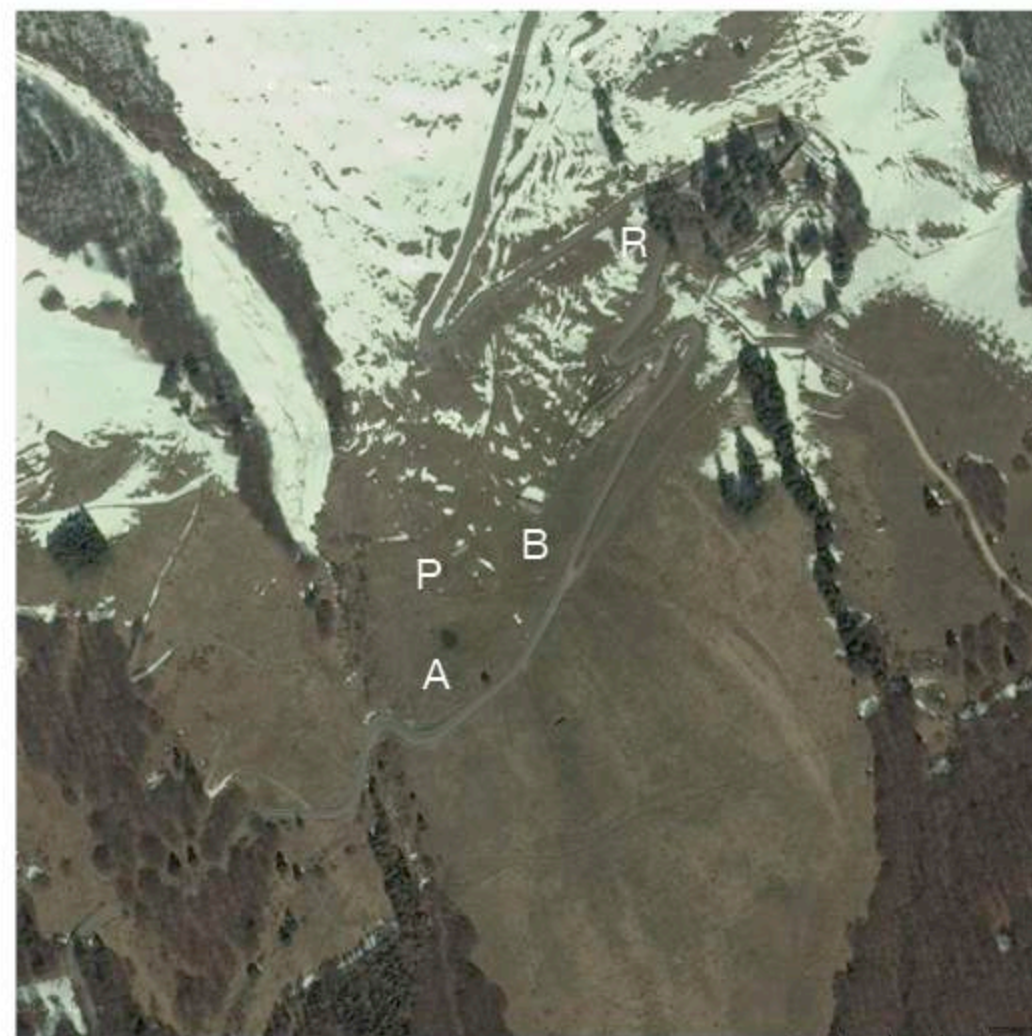
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
prossima al principio del sentiero n° 657
diretto a Punta Telegrafo

USO: la stalla viene usata per la mungitura,
il vecchio baito, invece, è ricovero di alcuni
operai alle dipendenze del gestore.

USO ALTERNATIVO: il vicino rifugio Novezzina
fa scartare l'ipotesi di un uso agriturismo; altri
usi e valorizzazioni dovrebbero essere considerati.
*(osservazione interna limitata alle stalle)

IMPRESSIONI: Di malga Novezzina viene uti-
lizzata la "stalla" un lungo edificio ad un solo pia-
no che si sviluppa perpendicolarmente alla linea di
massima pendenza. Poco più a sud e leggermente
più in alto rispetto alla quota della stalla si trova il
baito di malga Novezzina. A differenza della stalla,
questo non viene praticamente usato, ospita, oggi,
un operaio che lavora alle dipendenze del malga-
ro, non sappiamo con quali comodità. La struttura

necessiterebbe di un intervento di ristrutturazione
e ammodernamento, almeno per quanto riguarda
infissi e impianti. Le stalle, invece, sono divise in
tre sezioni: di fatto a Novezzina lavorano fianco
a fianco tre malgari, con, ciascuno, i suoi capi di
bestiame. La stalla è infatti così suddivisa: la metà
è utilizzata da un gestore, i rimanenti due quarti
vengono utilizzati da altri due gestori distinti. Il
fondo è quindi utilizzato per il pascolo e la mungitura
delle bestie da tre differenti persone.
Nell'immediato intorno sono collocate strutture
di rilevante importanza turistico-culturale: il rifugio
Novezzina, con il suo Orto Botanico, e l'osserva-
torio astronomico del Baldo. La malga è situata
quindi in un punto strategico e queste vicine pre-
senze andrebbero considerate nell'ottica di una sua
maggiore valorizzazione.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga NOVEZZINA



4 ettari

0 20 40 60 80 100

Malga 15 PRAZAGANO

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	389
QUOTA:	m. 1329 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Ferrara di Monte Baldo
SUPERFICIE FONDO:	63 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (cisterna acqua piovana)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	38
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

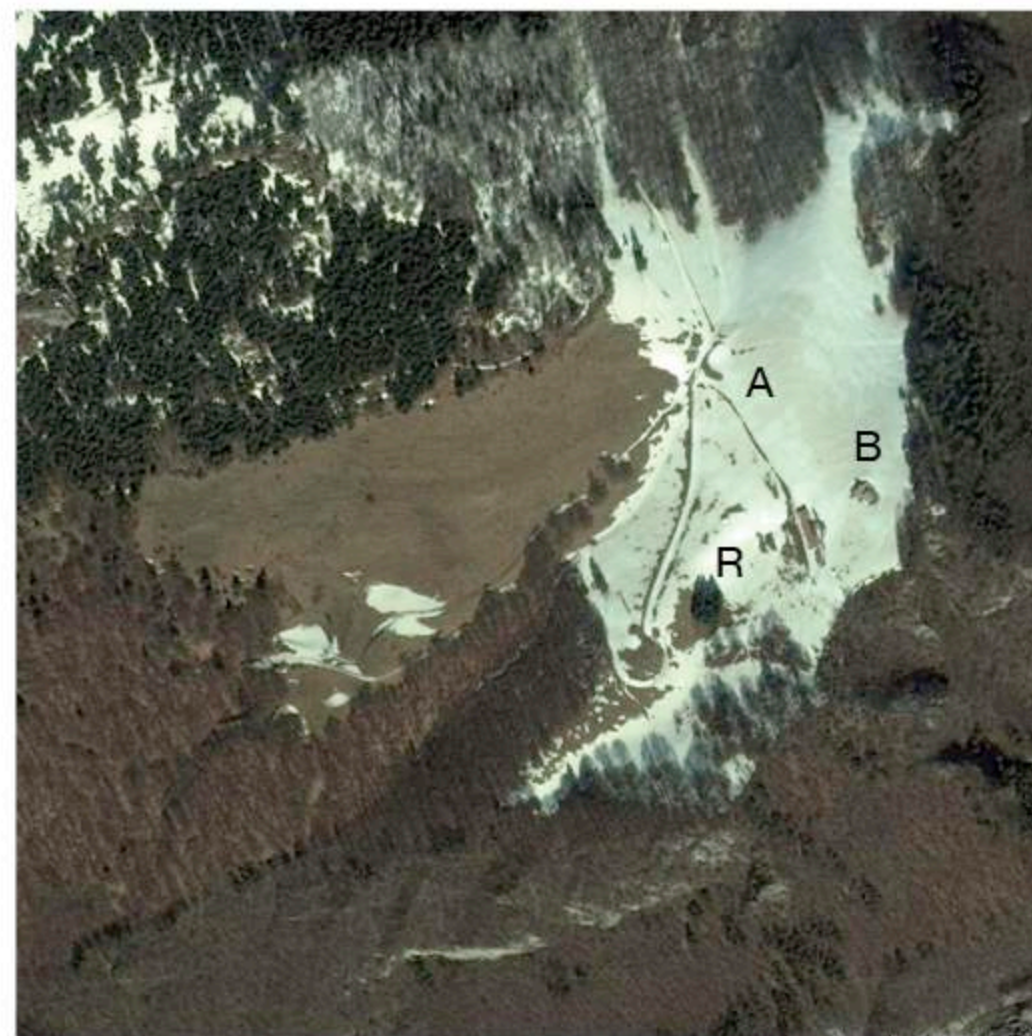
Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
sul tracciato del sentiero europeo E7
USO: pascolo, stalla e baito
USO ALTERNATIVO: sarebbe auspicabile una valorizzazione dell'uso odierno.

IMPRESSIONI: Malga Prazagano è situata in una bella posizione e circondata da un interessante contorno paesaggistico. È costituita da un baito (struttura storica) e una stalla (struttura più recente) entrambe le strutture vengono utilizzate: la stalla, per la mungitura delle vacche e il baito per la preparazione dei formaggi.

Quel che manca però, in questa malga, è il "presidio". Ciò significa che, vero, le strutture sono utilizzate nel loro insieme, ma manca una presenza costante del malgaro, che sale in malga solo per mungitura e trasformazione.

Questa presenza "limitata" (funzionale al solo USO, nell'accezione negativa del termine) si legge

poi sulle pessime condizioni del fondo nella sua interezza. Il pascolo necessiterebbe di una pulizia dalle essenze infestanti che stanno invadendo i versanti più ripidi e meno facili da raggiungere, ma anche le strutture avrebbero bisogno di maggior manutenzione.



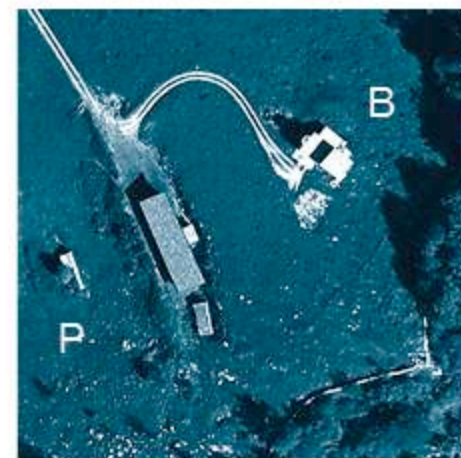
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga PRAZAGANO



389



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

16 Casara ALBARÈ

NOME LOCALE: -
N° ARCHIVIO: 394
QUOTA: m. 1028 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Ferrara di Monte Baldo
SUPERFICIE FONDO: 88 ettari
DOTAZIONE ACQUA: si(acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA: si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 35
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: prossimità della strada carrabile

COMPETENZA AMMINISTRATIVA: Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ: strada carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: prossima al tracciato del sentiero n° 660 (Passo del Castello - Rivalta)
USO: baito e pascolo
USO ALTERNATIVO: non prioritario

IMPRESSIONI: Procedendo in auto sulla strada provinciale n°8 che da Ferrara di Monte Baldo porta in località Cambrigar, si osserva, sulla cima di un dosso, attorno al quale la strada volge in un tornante, la casara di Malga Albarè. Il caso di malga Albarè è molto particolare, si tratta infatti di una malga che ospita nel suo fondo più funzioni: la casara e i terreni limitrofi sono ceduti in affitto ad un'azienda locale che produce e commercia piante officinali e loro derivati; il resto del pascolo viene usato, come di consueto, per la monticazione estiva degli armenti. La struttura del baito-casara viene utilizzata per le attività connesse con la pro-

duzione e la lavorazione delle erbe officinali che qui vengono coltivate. Per questo motivo ha subito interventi di restauro e manutenzione che potessero renderla adatta alle nuove esigenze aziendali e che le permettano di godere di un buono stato di conservazione. Nota particolare non rilevata nelle altre malghe del Baldo la coloritura a strisce orizzontali di colore giallo e rosso dell'intonaco. Caso emblematico, quello di casara Albarè, di come non sempre e non per forza l'inserimento di attività altre, rispetto alla tradizionale azienda zootecnica, debba produrre risultati negativi, debba essere osteggiato e percepito come alieno, poiché risponde, comunque, al comune obiettivo di conservazione delle malghe storiche, segno distintivo e caratterizzante il territorio montano del Baldo.



64 ettari

Casara ALBARÈ

- B
- C
- P
- A
- R
- O



1,56 ettari

17 Malga ORSA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	-
QUOTA:	m. 748 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Veneto Agricoltura
SUPERFICIE FONDO:	7 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (non potabile)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	10
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	pessimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ: sentiero
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
 sul tracciato del sentiero n° 74 (Ferrara di Monte Baldo - Brentino) e del sentiero Europeo E7
USO: limitato al pascolo
USO ALTERNATIVO: auspicabile

IMPRESSIONI: Malga Orsa si situa in uno dei contesti paesaggistici più pregevoli del Baldo. Non percepibile dai percorsi consueti, malga Orsa si insedia sul versante est della Val di Ferrara, sul limite occidentale di un'ampia radura favorevolmente esposta e contornata dal bosco. Il fenomeno dell'incespugliamento di questo pascolo è però evidente: dapprima i rovi, poi gli arbusti di *rosa canina*, il nocciolo e infine il faggio e piano piano il Bosco si riappropria di quel che in tempi andati gli è stato sottratto. Le strutture edificate di Malga Orsa, osservate durante il sopralluogo, sono due: il grande complesso al limite ovest della radura e il baito solitario, sul promontorio sud

del fondo. Si suppone che la struttura primaria di questo fondo fosse il baito, oggi in rovina, lo si deduce dalla sua posizione: edificato sul punto meglio esposto al sole e alle correnti e soprattutto in posizione dominante e visibile. Il baito è in rovina, con evidenti dissesti nel tessuto murario esterno, da tempo in stato di totale abbandono è quasi completamente avvolto dai rovi e di difficile accesso. Per la qualità e autenticità della costruzione e le ridotte dimensioni sarebbe auspicabile un intervento di recupero. Poco più a nord rispetto al baito si trova un grande complesso architettonico, costituito da tre corpi allineati longitudinalmente. Il primo, in testa al complesso, è un edificio a tre piani fuori terra che ha tutte le caratteristiche di un luogo di abitazione, un seminterrato, un piano terra con grande focolare e acquaio di pietra; una scala in legno conduce poi al piano primo dove presumibilmente, erano situate le/la camere/a da letto. Il corpo successivo, più basso rispetto a quello di testata, accoglie le stalle al piano seminterrato e altri ambienti al piano primo di cui è difficile identificare la funzione. Sul fondo dell'allineamento si assesta il grande fienile che protegge con il suo grande volume il resto degli edifici dalle correnti fredde provenienti da nord. Il numero di edifici e le dimensioni degli stessi, fanno pensare che, nel passato, Malga Orsa non venisse utilizzata solo per il periodo estivo, ma fosse un'azienda agricola-zootecnica attiva tutto l'anno: lo si deduce dalla presenza del fienile, luogo di stoccaggio del prodotto della fienagione estiva, che doveva servire per alimentare il bestiame durante l'inverno e di altre piccole finenze, come le decorazioni sulle pareti di alcune stanze, elemento mai rilevato, finora, nelle altre malghe del Baldo, strutture rustiche per il ricovero estivo dei malgari. Malga Orsa ha insomma i caratteri di una vera e propria

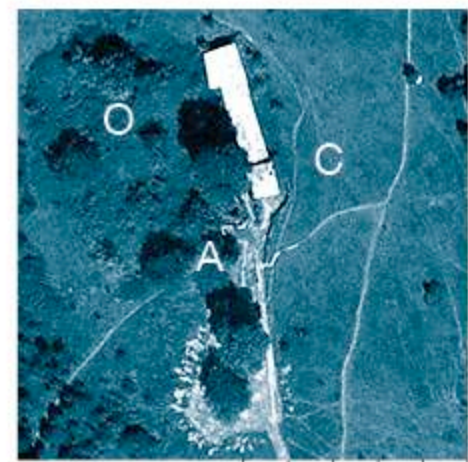
residenza e tenuta di bassa montagna, (era infatti una contrada).
 Questo immenso e suggestivo complesso giace però in stato di totale abbandono, la porta di accesso è chiusa da un lucchetto, ma i restanti infissi sono in sfacelo o, addirittura, assenti; il manto del tetto, ancora in loco, presenta evidenti segni di cedimento che lasciano via libera alle infiltrazioni di acqua, ben riscontrabili sulle pareti portanti esterne. Gli interni, per quel che si può scorgere dalle finestre aperte, conservano ancora molti degli elementi costituenti originali: la scala in legno, il focolare in pietra, il lavello a muro, anche se sono chiari i segni di atti di vandalismo e razzia. Le stalle sono in condizioni igieniche pessime: il suolo presenta qualche decina di centimetri di sterco di vacca, anche se la strutture murarie appaiono meno sofferenti di quelle della residenza, il tetto richiederebbe un intervento di manutenzione. Ovunque è sfacelo e abbandono, ma ancora evidenti sono i segni di un antico seppur modesto splendore e doveroso sarebbe un intervento di ristrutturazione e riattivazione di questa pregevole struttura.



64 ettari 0 40 80 120 160 200

Malga ORSA

	B	
	C	
	P	
	A	
	R	
	O	



1 ettaro 0 10 20 30 40 50

Malga di dentro 18 VALFREDDA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	362
QUOTA:	m. 1317 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO:	111 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	85
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

sul tracciato del sentiero n° 656
USO: limitato al pascolo e al baito, la casara è in stato di abbandono o sottoutilizzata.

USO ALTERNATIVO: possibile

IMPRESSIONI: Raggiunta in auto Malga Valfredda Crocetta si svolta a destra seguendo le indicazioni per la "Fattoria Didattica". La strada, ancora asfaltata, si tramuta presto in sterrato e si conclude, poco oltre, in un ampio parcheggio dove si può posteggiare l'autovettura. Il percorso carrabile è interrotto da un cancello di legno, ma è possibile proseguire a piedi lungo la "Valfreda". Procedendo lungo il sentiero osserviamo alla nostra destra una grande *torbiera*, elemento questo, di rilevante importanza ecosistemica. Si procede lungo la strada fino al confine di proprietà delle due malghe: Valfredda Crocetta e Valfredda di dentro. Davanti a noi si stagliano le vette del

"Coal Santo". Proprio a cavallo del confine insiste un edificio di recente costruzione che serve per la mungitura dei capi monticati a Valfredda di dentro. Oltrepassando il muro a secco, che funge da confine, si accede al fondo di Malga Valfredda di dentro. La malga si compone delle seguenti costruzioni: la stalla (di nuova costruzione) appena citata, un baito, le porcilaie e la casara.

Il baito di Malga Valfredda di dentro è gestito dall'associazione locale: *Gruppo AMB Orto d'Europa F. Calzolari* che lo utilizza come "fattoria didattica". Nelle sue pertinenze, (recintate per impedire l'accesso degli animali al pascolo), sono allestite alcune tettoie che coprono le lunghe tavolate adoperate per le attività didattiche e ricreative, bacheche informative, una "viperaia" ed una postazione per l'osservazione degli animali selvatici. Poco lontano dal baito proseguendo lungo la strada battuta ed uscendo dall'area recintata scorgevamo sulla nostra destra la costruzione allungata delle porcilaie: in stato di abbandono; poco oltre, infine, si raggiunge la casara, impostata, come sempre, sul luogo più esposto e meglio ventilato per permettere la conservazione e la lavorazione dei prodotti del latte. Anche questo edificio si trova in stato di abbandono o, per lo meno, l'uso che ne viene fatto è ridotto e scostante, non si riscontrano, infatti, segni di manutenzioni recenti. Il luogo in cui si assesta la casara di Malga Valfredda di dentro è sicuramente spettacolare: da qui si domina con lo sguardo l'intera valle dell'Adige e le pareti strapiombanti dell'opposto versante. Ubicazione magnificente, quella della casara, che meriterebbe sicuramente maggiore valorizzazione.



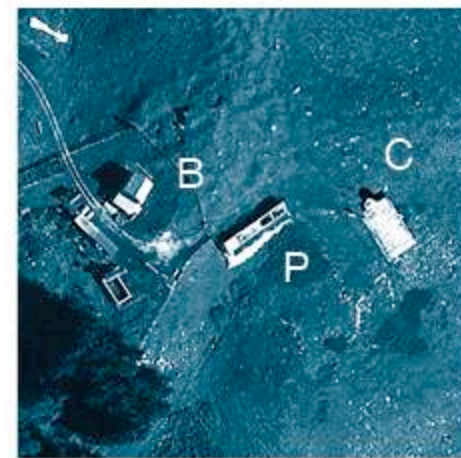
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga di dentro VALFREDDA



362



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

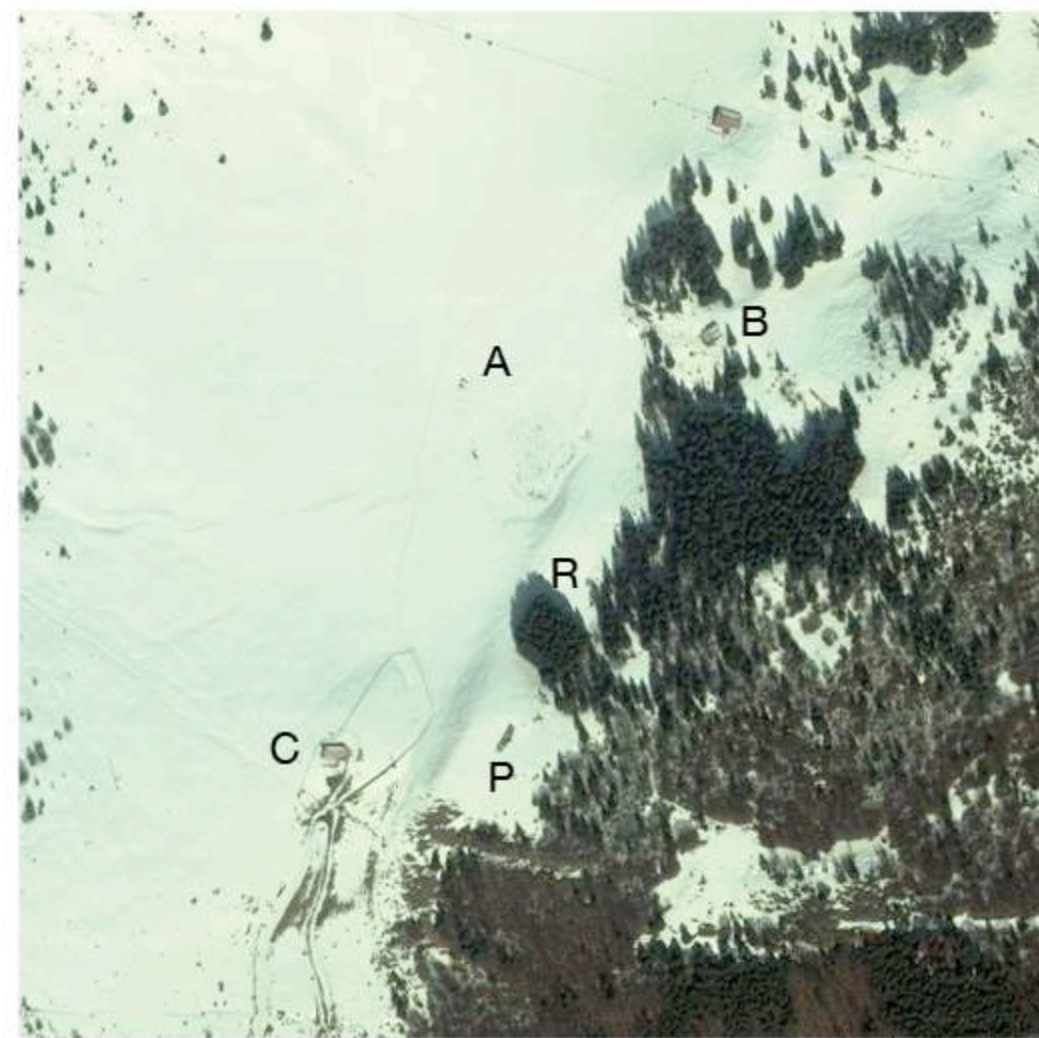
Malga **19 VALFREDDA** Crocetta

NOME LOCALE: -
N° ARCHIVIO: 364
QUOTA: m. 1321 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO: 177 ettari
DOTAZIONE ACQUA: sì (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA: sì (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 100
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: prossimità della strada carrabile, presenza di auto parcheggiate lungo la stessa in sosta non regolare, fatto poco comprensibile data la presenza di un ampio parcheggio poco oltre la casara.

COMPETENZA AMMINISTRATIVA: Comune di Ferrara di Monte Baldo
ACCESSIBILITÀ: strada asfaltata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: all'incrocio dei sentieri n° 64 e 656
USO: limitato al pascolo e al ricovero degli animali (in una struttura però di nuova costruzione)
USO ALTERNATIVO: possibile

IMPRESSIONI: Malga Valfredda Crocetta: costituita da casara, ancora in buono stato di conservazione, e porcilaie, in rovina, situate sul promontorio prospiciente la stessa. Attualmente la casara è chiusa e pare non venire utilizzata per le funzioni che le sono proprie. Per il ricovero degli animali viene utilizzata una struttura di nuova costruzione situata sul confine che divide i fondi di Malga Valfredda Crocetta e Malga Valfredda di Dentro (da verificare).

Anche in questo caso il sito è di interesse strategico e lo si può facilmente dedurre dalla costante presenza di auto in sosta lungo la strada, (forse dovuta anche al temporaneo fermo della vecchia bidonvia Prada-Costabella), è questo infatti il punto carrabile ultimo raggiungibile prima di proseguire a piedi per i sentieri che salgono in quota fino al Rifugio Chierogo e proseguono in cresta fino a Punta Telegrafo.

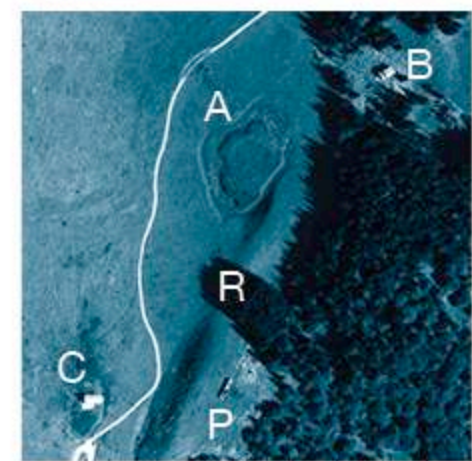


64 ettari

Malga **VALFREDDA** Crocetta

B
 C
 P
 A
 R
 O

364



16 ettari

20 Malga BASIANA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	363
QUOTA:	m. 1068 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO:	49 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (Enel)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	47
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	prossimità strada carrabile

COMPETENZA AMMINISTRATIVA:
Comune di Ferrara di Monte Baldo

ACCESSIBILITÀ: strada carrabile

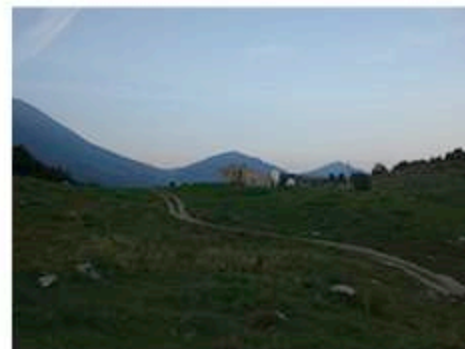
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
prossima al tracciato del sentiero n° 55 (Ex Rifugio Mondini - Punta Telegrafo)

USO: limitato al pascolo e al ricovero degli animali.

USO ALTERNATIVO: non prioritario

IMPRESSIONI: Percorrendo in auto la strada secondaria che da Spiazzi conduce fino a Piagne e poi Campedello, si svolta a sinistra in corrispondenza del bivio con indicazioni per Malga Ime, la strada così imboccata conduce fino a Malga Valfredda Crocetta e poi procede verso i Colonei di Caprino. Dopo un paio di curve si scorge sulla destra Malga Basiana: un piccolo edificio situato in posizione dominante nel mezzo del pascolo a ridosso del bosco della Val Basiana. Edificio compatto, si presume, di recente costruzione, condensa in se le due "anime" della Malga: la "casara" e il

"baito", poco distante, in posizione isolata, a sud-ovest rispetto all'edificio principale, si scorgono ancora, seppur in stato di rudere, le "porcilaie". Il pascolo della malga si sviluppa, in direzione N-NE, lungo il pianoro della Val Basiana: gli fa da cornice il bosco, che diventa predominante lungo i pendii più ripidi della valle. Nelle due radure principali si trovano, rispettivamente, due pozze, per abbeverare gli armenti al pascolo nel periodo estivo. L'edificio principale è in buone condizioni e viene usato con funzione di appoggio per il lavoro in malga, i conduttori, infatti, non risiedono nello stesso durante la stagione estiva. Il piano seminterrato è aperto e offre riparo agli animali, si osserva lo sterco sul pavimento dall'alto di una piccola finestrella e si sente l'abbaio di un cane provenire dall'interno dell'edificio.



1.



2.

1. Il baito di Malga Basiana, visto dalla strada carrabile.

2. Baito di Malga Basiana.



100 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga BASIANA



363



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

Brentino-Belluno^{3.6}

21 Malga CERBIOLO

NOME LOCALE: Zerbiól
N° ARCHIVIO: 388
QUOTA: m. 1299 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Brentino Belluno
SUPERFICIE FONDO: 74 ettari
DOTAZIONE ACQUA: si (cisterna acqua piovana)
DOTAZIONE ENERGIA: si (pannelli solari)
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 45 (200 pecore)
SPECIE: ovina
STATO DI CONSERVAZIONE: discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:

ACCESSIBILITÀ: Comune di Brentino-Belluno
strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ Percorsi di TREKKING:

USO: sul tracciato del sentiero europeo E7
pascolo e baito, la casara viene
utilizzata saltuariamente

USO ALTERNATIVO: da implementare
(in particolar modo per quel che riguarda la casara)

IMPRESSIONI: Malga Zerbiól, unica malga del territorio di Brentino-Belluno, è, assieme al gruppo delle malghe di Malcesine, "avamposto di confine": poco oltre questa malga, infatti, passa il confine regionale che separa il Veneto dal Trentino. Confine amministrativo odierno, confine storico nei tempi passati: della Repubblica Serenissima, prima, del Regno d'Italia, poi. E, Sui pascoli di malga Cerbiolo e della vicina Prazzagano, (come d'altronde nei pressi di malga Novezzina) si sono scritte alcune pagine della nostra storia moderna, si sono scontrati eserciti, affrontati uomini, soldati e partigiani, che si sono protetti e nascosti tra le

rocce di queste montagne e la sua terra. Segni tangibili, percepibili, ancora perfettamente leggibili in alcuni spot di questo rilievo (il Baldo), incisi, come sono, a forza di braccia sul suo terreno. Il contesto paesaggistico di Malga Cerbiolo è, sicuramente, uno dei più interessanti che si possono trovare sulla catena Baldense. Forse proprio per questa commistione di presenze: l'uomo, i suoi animali, la natura, la montagna e la sua storia. Si giunge a Malga Cerbiolo attraverso uno splendido e folto bosco di faggi maturi, che, d'improvviso, lasciano spazio ad una luce abbacinante, la grande radura del suo pascolo che sale ripido fino al Passo del Cerbiolo, confine amministrativo tra le due Regioni confinanti. Dall'alto del suo baito, guardando verso sud-sudest, si domina la valle dell'Adige, la chiusa d'Incanale e sullo sfondo la città di Verona, alla nostra destra si alza ripida la Punta delle Redatte e alla nostra sinistra il nostro sguardo è inghiottito dalla "Val del Fo" che lo conduce senza ostacoli fino all'abitato di Peri.



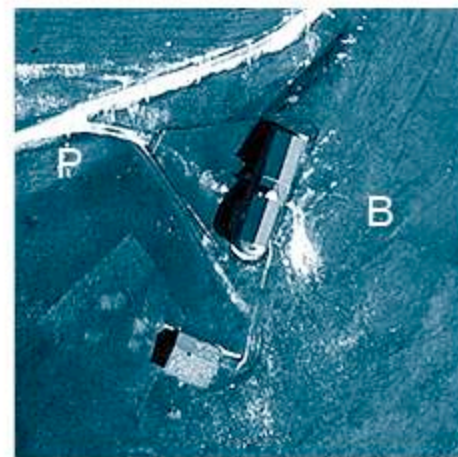
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga CERBIOLO



388



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

San Zeno di Montagna^{3.7}

22

Prà Lungo

23

Zocchi

24

La Prà

25

Zilone

Malga 22 PRÀ LUNGO

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	366
QUOTA:	m. 1282 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Brenzone
SUPERFICIE FONDO:	217 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	no
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	90
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	ottimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di San Zeno di Montagna
ACCESSIBILITÀ: sentiero carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

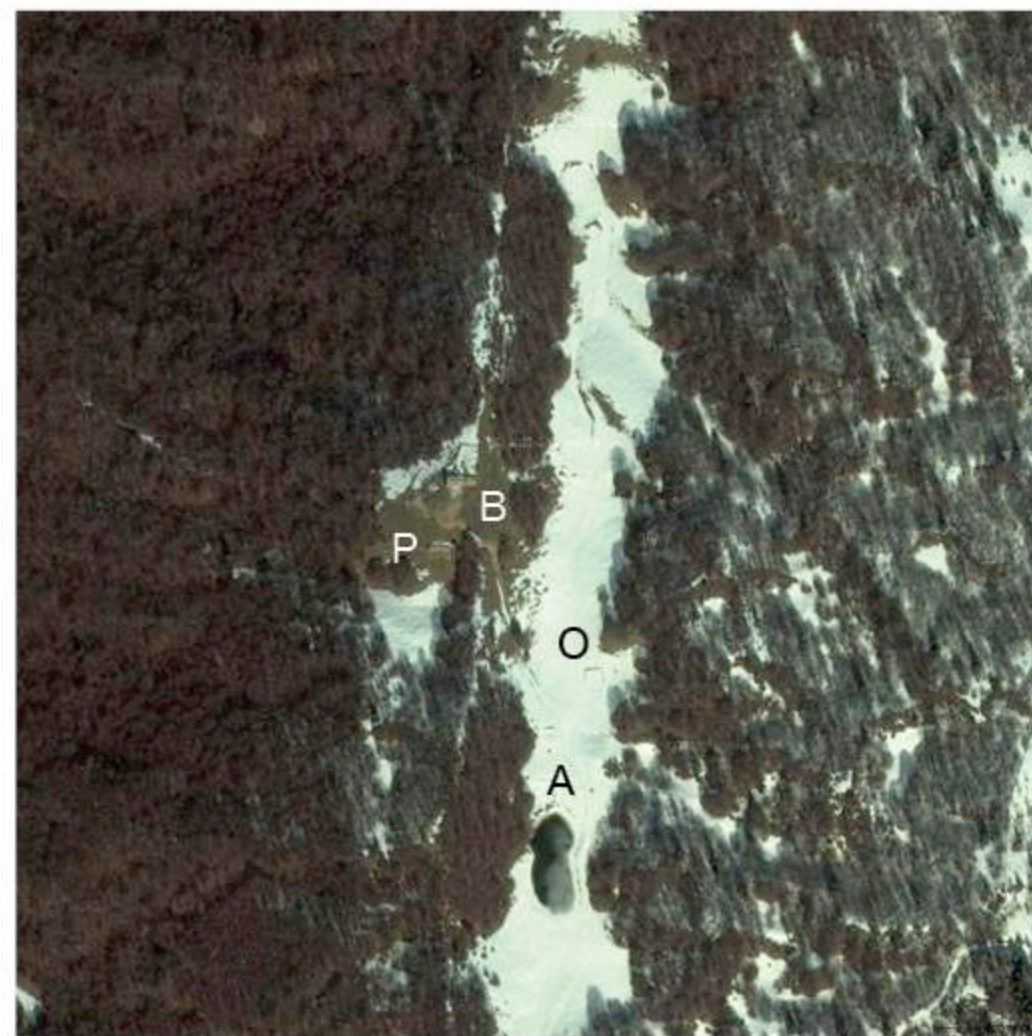
non si tratta di un segnavia cai ma di un antico tratturo per il bestiame; in prossimità della sosta autoveicoli in località "Due Pozze"

USO: limitato al pascolo
USO ALTERNATIVO: bivacco, sosta, agriturismo

IMPRESSIONI: Il baito di Pralungo Alto è una struttura di pregevole fattura, inoltre, chiari segnali ci raccontano di un profondo intervento di ristrutturazione eseguito recentemente. Gli spazi esterni in prossimità del baito sono stati attrezzati con tavoli per il pic-nic e l'area è stata opportunamente recintata per scongiurare il deterioramento delle attrezzature da parte degli animali al pascolo. Non ho potuto visitare gli interni ma, a giudicare dagli infissi di nuova installazione, è chiaro che l'intervento ha interessato la struttura nella sua interezza. È allora davvero un enorme peccato il fatto che questa struttura, che ancora conserva il

cartello di esecuzione lavori abbandonato per terra in prossimità dell'ingresso, non abbia trovato una nuova funzione: che, all'intervento di restauro, non sia seguito un preciso e reale progetto di riuso e riattivazione.

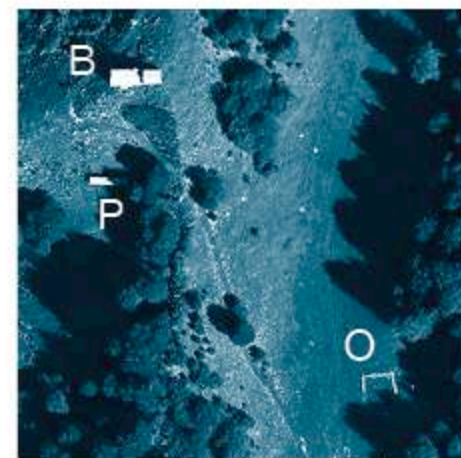
Struttura attrezzata e in buone condizioni da destinare a nuove funzioni e attività senza necessità di ulteriori interventi di adeguamento e messa a norma.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga PRÀ LUNGO



4 ettari

0 20 40 60 80 100

23 Malga ZOCCHI

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	374
QUOTA:	m. 1282 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Veneto Agricoltura
SUPERFICIE FONDO:	83 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	45
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	ottimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna ed interna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di San Zeno di Montagna
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile

PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:

prossima al tracciato dei sentieri n° 51 e 64

USO: limitato al pascolo e al ricovero degli animali

USO ALTERNATIVO: possibile uso agrituristico o simili

IMPRESSIONI: Il baito di Malga Zocchi ha subito un importante intervento di ristrutturazione intorno agli anni 2005-2006. Lo si può dedurre dal buono stato di conservazione di strutture e finiture, (in alcuni casi sostituite da elementi nuovi che ben si adattano al contesto e proteggono i locali interni della malga dalle intemperie e dalle rigide temperature invernali. La stalla, collocata nella zona bassa del baito aperta a valle, si compone di due locali, un primo locale di accesso ed un secondo locale, completamente cieco in parte scavato nella viva roccia. Al piano superiore, accessibile tramite scale di pietra su entrambi i lati

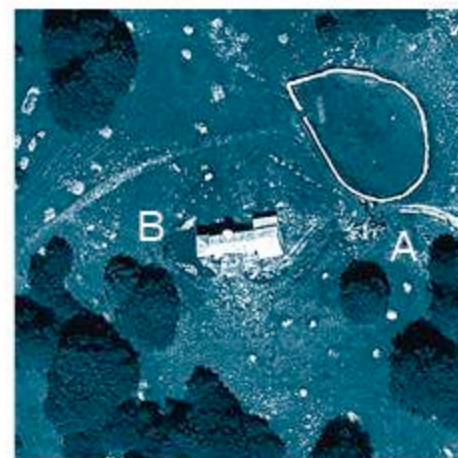
maggiori, si trovano i locali tipici costituenti la malga baldense: il logo del fogo, il logo del late, la càsera. Sottoposti a restauro, sono oggi spazi molto accoglienti che potrebbero essere trasformati, all'occasione, in una pregevole, seppur spartana, struttura ricettivo-agrituristica.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga ZOCCHI



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

24 Malga La PRÀ

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	377
QUOTA:	m. 1072 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO:	80 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	no
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	35
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	peissimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	prossimità linea elettrica di alta tensione

COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	
Comune di San Zeno di Montagna	
ACCESSIBILITÀ:	sentiero carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	su tracciato di sentiero di cui non si è riusciti a rilevare il numero (Baito dei Santi - Monteselli?)
USO:	limitato al pascolo
USO ALTERNATIVO:	auspicabile

IMPRESSIONI: Per raggiungere il baito di Malga La Prà si percorre in auto la strada che, deviando dal tracciato principale all'altezza dell'osteria "al Cacciatore", passa per Traure e conduce fino alla località Due Pozze; si lascia l'auto al primo tornante dopo Traure e si prosegue a piedi lungo la strada per Monteselli, poco oltre la metà di questo percorso si individua sulla destra una traccia di sentiero, segnato in colore giallo-rosso, che scende verso valle: la imbocchiamo.

Procediamo dritti verso valle in direzione NW superando un cavodotto elettrico, poco oltre il sentiero devia in direzione SW, lo seguiamo, in una

radure, sulla nostra sinistra compare una pozza d'acqua con ciuffi di canne, proseguiamo ancora in mezzo alla boscaglia e, dopo un paio di curve si apre davanti a noi il pascolo di Malga La Prà, procedendo sempre lungo il sentiero se ne vede comparire il baito, che spunta passo passo oltre la linea di declivio.

Inserito all'interno di un pregevole contesto paesaggistico, sulla sommità di un poggio contornato da boscaglia, dal baito di Malga La Prà si gode di una splendida vista sul basso lago di Garda, il punto in cui i rilievi montuosi lasciano il posto alle colline moreniche e lo specchio d'acqua si espande sullo sfondo della vasta pianura padana.

Quello di Malga La Prà è un caso emblematico del fenomeno del rimboscimento del territorio montuoso del Baldo, lo si percepisce bene osservando una immagine satellitare del suo fondo: lo si può intuire osservando come, le pozze d'acqua, risultino quasi completamente nascoste dalla vegetazione boschiva, mentre, in tutte le altre malghe che abbiamo fin qui analizzato, le pozze d'acqua sono sempre situate all'interno dei prati del pascolo. È chiaro che queste pozze erano, fino a qualche decennio fa, contornate da pascoli, non dalla folta boscaglia che oggi le cela alla vista.

Per quel che riguarda le strutture della malga costituite, in questo caso, dal solo baito e da un probabile rudere poco riconoscibile di quelle che potevano essere le porcilaie, sono decisamente in pessime condizioni di conservazione.

L'edificio, struttura che si sviluppa longitudinalmente nella direzione del pendio, è un complesso intersecarsi di volumi giustapposti: costruzione primaria è, con tutta probabilità, il volume più a monte, un piccolo baito di forma quadrangolare con poche e piccole aperture (concentrate sul lato est e ovest), come il tipico baito baldense si svi-

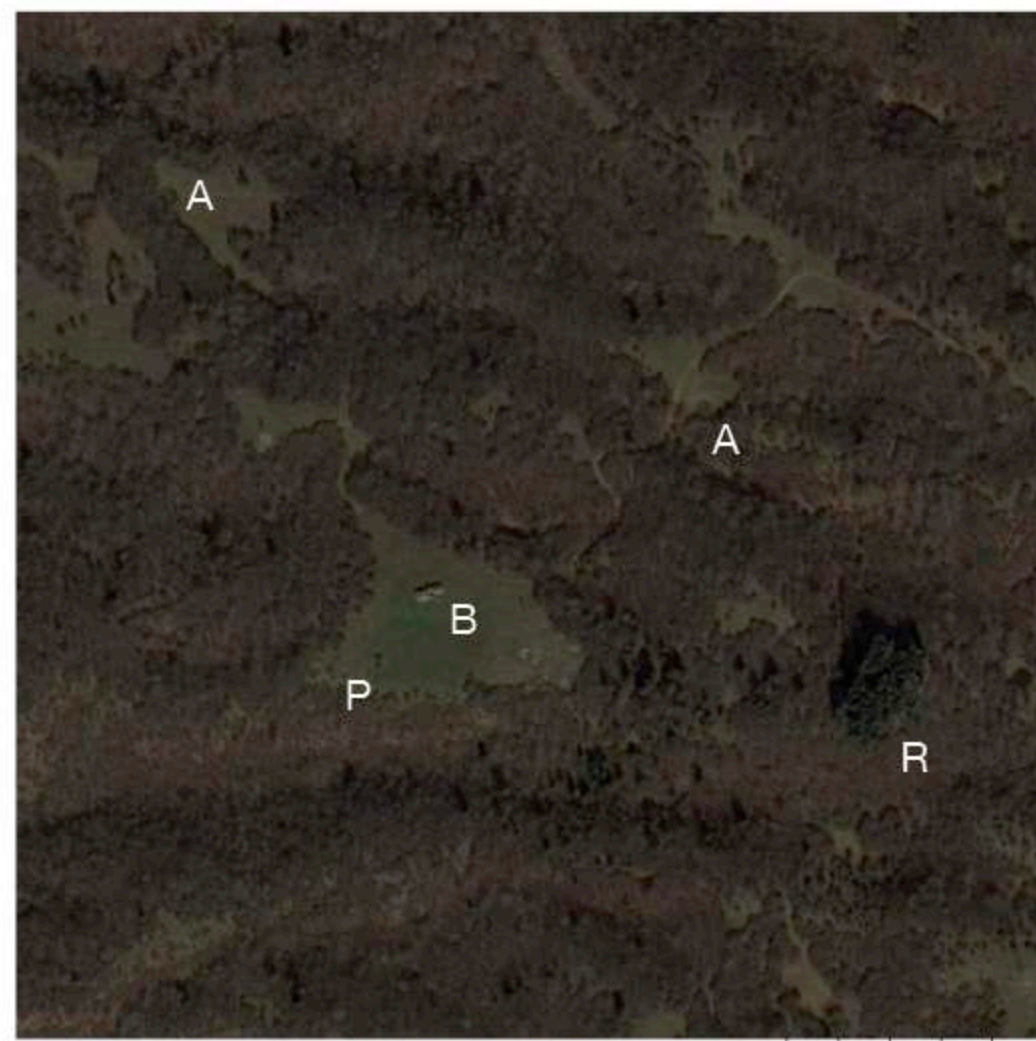
luppa su due livelli: un sottosetto e un piano seminterrato. A questo si sono aggiunti, in seguito, altri volumi: un piccolo ambiente per il ricovero degli animali addossato al lato sud provvisto di accesso autonomo esterno; mentre, sul lato ovest, lungo la direttrice maggiore si è sviluppato un grande volume, suddiviso in due ambienti, con funzione di casara, lo si desume dalla presenza del grande camino semicircolare che accoglieva la "caldera" nel primo ambiente, quello di accesso (detto anche "logo del fógo") e, nel secondo ambiente ("logo del late"), dalle tipiche finestre allungate con feritorie orizzontali in pietra.

Struttura rustica di notevole pregio architettonico si trova oggi in stato di totale abbandono e rovina: la quasi totalità della coperture in coppi è crollata, collassando, assieme alle travi lignee, all'interno degli ambienti; le strutture murarie ancora reggono, ma soffrono per l'esposizione diretta alle intemperie.

Un intervento di recupero e restauro (anche in chiave contemporanea) è, più che mai, necessario.



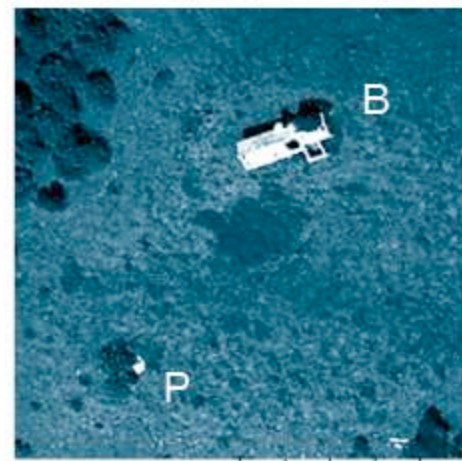
Il baito di Malga La Prà, con, sullo sfondo, i rilievi della sponda bresciana del Garda.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga La PRÀ



1 ettaro

0 10 20 30 40 50

25 Malga ZILONE

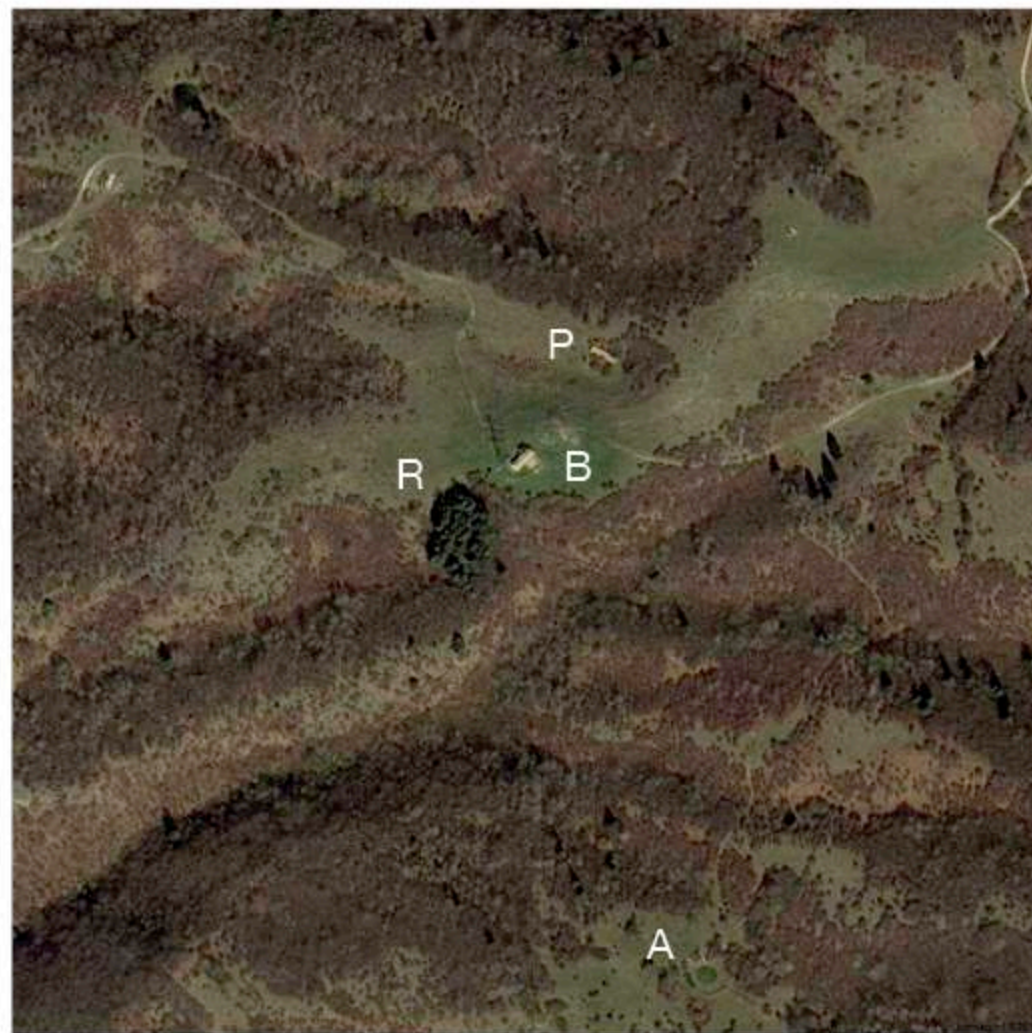
NOME LOCALE: Zilón
N° ARCHIVIO: 379
QUOTA: m. 1054 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO: 94 ettari
DOTAZIONE ACQUA: no
DOTAZIONE ENERGIA: no
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 45
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: linea elettrica di alta tensione passante in prossimità dell'edificio
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:

Comune di San Zeno di Montagna
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: prossima al tracciato del sentiero n° 51 (incrocio 52)

USO: limitato al pascolo e al riparo degli animali
USO ALTERNATIVO: difficilmente si può pensare ad un uso differente, ad esempio agriturismo, a causa della linea di alta tensione che passa proprio vicino all'edificio.

IMPRESSIONI: L'edificio è in buone condizioni, una traccia sulla maestà della porta di accesso al "logo del late" riporta la data ... probabile anno di una recente ristrutturazione. L'accesso a questi ambienti è interdetto da un lucchetto che impedisce l'apertura della porta. Si può accedere invece ai locali di ricovero del personale gestore, (uno stanzone piuttosto rustico provvisto di due giacili, di cui uno a doppia piazza, e una cucina economica,

priva però di bombola gas). Le stalle, che rimangono aperte, a libero uso degli animali non sono sottoposte a cura costante, lo si deduce dalla quantità di sterco che ricopre il pavimento della stalla.



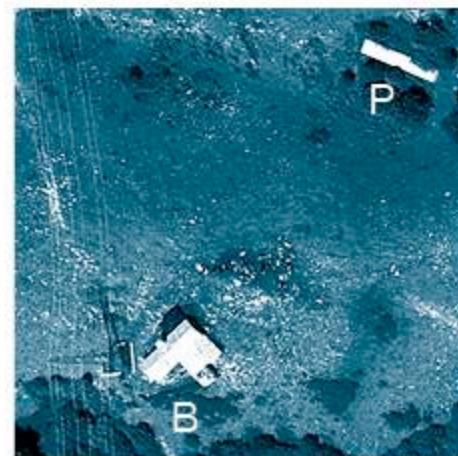
64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga ZILONE



379



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

Caprino Veronese^{3.8}

26	Colonei di Caprino
27	Colonei di Pésina
28	Cola Lunga
29	Valdabin

26 Malga COLONEI di Caprino

NOME LOCALE: *Koronei de Cavrin*
N° ARCHIVIO: 369
QUOTA: m. 1372 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO: 98 ettari
DOTAZIONE ACQUA: si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA: si (G.e.)
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 68
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: discreto
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: prossimità della strada carrabile

COMPETENZA AMMINISTRATIVA: Comune di Caprino Veronese
ACCESSIBILITÀ: strada asfaltata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: all'incrocio dei sentieri n° 63 e 64
USO: limitato al pascolo degli armenti.
USO ALTERNATIVO: auspicabile

IMPRESSIONI: Il baito dei Colonei di Caprino è stato recentemente (2005?) ristrutturato nei suoi ambienti interni, purtroppo però, come spesso accade per i recuperi edilizi effettuati in assenza di un vero e proprio progetto di "rifunionalizzazione", (non seguiti pertanto da un'effettiva utilizzazione delle strutture stesse), è stato molto presto vandalizzato e privato brutalmente dei comfort di cui era stato munito. Baito e casara risultano quindi chiusi e in stato di abbandono, non è stato possibile osservare gli ambienti interni. La prossimità della strada carrabile, seppur riportata tra gli elementi di disturbo, può rappresentare

in realtà una potenzialità per il rilancio di questa malga. Potrebbe essere infatti il punto di partenza per coloro che percorrono i sentieri ciclo-pedonali localizzati a nord del centro abitato di Caprino Veronese sulle pendici meridionali del monte Baldo.



64 ettari

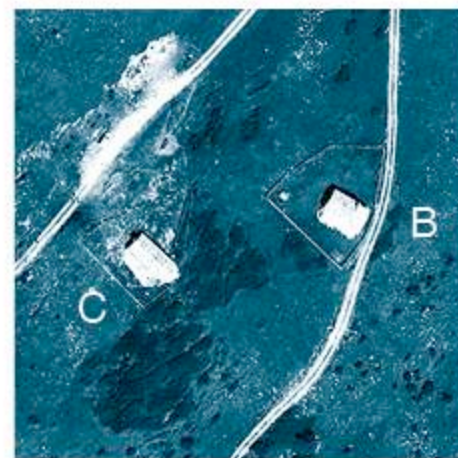
0 40 80 120 160 200

Malga COLONEI di Caprino

B
C
P
A
R
O



369



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

27 Malga COLONEI di Pesina

NOME LOCALE: Koronei de Pésena
N° ARCHIVIO: 373
QUOTA: m. 1366 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE: -
PROPRIETÀ: Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO: 66 ettari
DOTAZIONE ACQUA: sì (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA: no
N° CAPI ADULTI MONTICATI: 45
SPECIE: bovina
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
TIPO DI OSSERVAZIONE: esterna
ELEMENTI DI DISTURBO: alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:

Comune di Caprino Veronese
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING: sul tracciato del sentiero n° 64
USO: limitato al pascolo
USO ALTERNATIVO: possibile uso agrituristico

IMPRESSIONI: La malga risponde perfettamente al classico modello baldense; ritroviamo infatti all'interno del fondo: il baito, la casara e, più a valle, le porcilaie. Il baito, struttura più prossima al percorso escursionistico, è chiuso (come d'altronde è anche la casara), pare però aver subito recentemente degli interventi di recupero e ristrutturazione. La casara, anch'essa chiusa, ad un'osservazione esterna, pare abbandonata e non utilizzata da parecchio tempo. Una targa applicata alla porta di ingresso ci fornisce alcune informazioni sul fondo.

La malga Colonei di Pesina è posizionata in luogo strategico per la sua prossimità ai percorsi cicla-

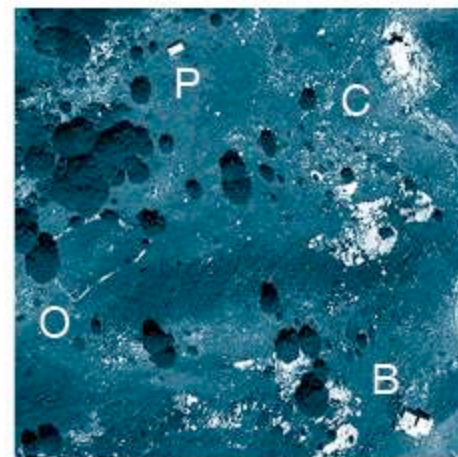
bili (mountain-bike) e di trekking e potrebbe, per questo motivo, rappresentare un punto di appoggio, ristoro o ricovero per i viandanti.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga COLONEI di Pesina



4 ettari

0 20 40 60 80 100

Baito 28COLA LUNGA

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	380
QUOTA:	m. 1198 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO:	88 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	si (G.e.)
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	60
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	buono
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	alcuno
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	

Comune di Caprino Veronese
ACCESSIBILITÀ: strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:
 prossima al tracciato dei sentieri n°51, 53, 64, 662
USO: Pascolo, baito e porcilaie.
USO ALTERNATIVO: non prioritario

IMPRESSIONI: Per raggiungere Malga Cola Lunga è conveniente lasciare l'autovettura nei pressi dell'Hotel Castagneto, poco oltre la frazione di Lumini, dove la strada provinciale n°29 si innesta nella n°9. Da qui si percorre a piedi un tratto di strada in salita fino a trovare, sulla destra, le indicazioni del sentiero n°52 per Malga Zilone, lo imbocchiamo. Raggiunto il baito di Malga Zilone procediamo sul tracciato del sentiero n°51 in direzione Malga Zocchi; quando, sulla nostra sinistra, scorgiamo l'insieme di Malga Monteselli, deviamo a destra seguendo una traccia di sentiero poco visibile che, superata una serie di vallecicole, si innesta su una vecchia strada sterrata. Procediamo lungo questa strada che procede in costa

fino a raggiungere una grande pozza inserita in una naturale depressione del terreno, procediamo in direzione sud, a questo punto la strada scende una ripida china, costeggia la riserva di conifere, un'ultima curva e siamo in vista del baito di Malga Cola Lunga. Il primo edificio che incontriamo sulla nostra sinistra sono le porcilaie, costruzione ad un piano che si sviluppa in lunghezza in direzione perpendicolare alla linea di massima pendenza, in facciata troviamo quattro porte che corrispondono, con tutta probabilità, ad altrettanti ambienti interni: l'edificio è in ottime condizioni e su di esso si leggono le tracce di un recente intervento di ristrutturazione.

Procedendo lungo la vecchia strada si raggiunge, poco dopo, il baito. Situato sul punto più esposto del promontorio, dal baito di Cola Lunga si gode d'un'ineguagliabile apertura prospettica che abbraccia buona parte della Pianura Padana: a Ovest la "pancia" del Garda nella cornice della piana lombarda, sotto di noi lo sbocco della Val d'Adige con lo splendido anfiteatro morenico di Rivoli, volgendo lo sguardo a Est si scorge la città di Verona oltre le estreme pendici pedemontane e, nelle giornate terse, sullo sfondo, si arriva persino a intuire il profilo dei Colli Euganei. Il baito riprende, nelle sue fogge, i tipici caratteri della tradizione malgara baldense: un unico corpo disposto perpendicolarmente alla linea di massima pendenza, provvisto di doppio ingresso, (uno su ciascuno dei lati maggiori), suddiviso nei tre classici ambienti: logg del late, logg del fôgo e casàra. Il grande camino semicircolare sporge con la sua massa dal profilo murario sul lato Nord, la porzione a valle è arrotondata e provvista delle classiche aperture allungate con feritoie orizzontali, il lato a monte è squadrato e provvisto di una sola piccola apertura. Sul lato esposto a Sud un piccolo corpo indipen-

dente, addossato all'edificio principale, provvisto di due porte, era probabilmente il ricovero delle bestie ferite o che necessitavano di cure. Il baito è, nel suo complesso, in buone condizioni: si suppone giovi di attenta manutenzione e di piccoli interventi di adeguamento tecnologico che gli permettono di resistere bene alle ingiurie del tempo.



1. Il baito di Malga Cola Lunga visto da SE, sullo sfondo: i rilievi e la sponda bresciana del Garda.
 2. Il baito visto da NE, sullo sfondo: riva meridionale del Lago.

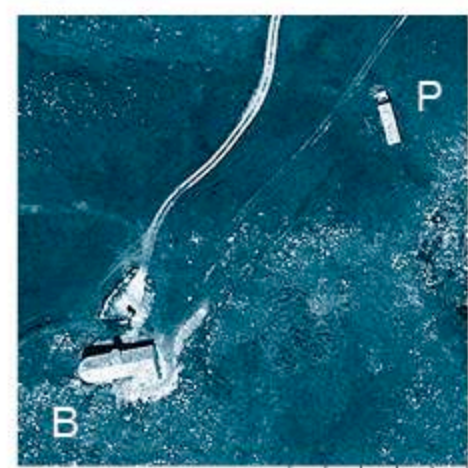


64 ettari 0 40 80 120 160 200

Baito COLA LUNGA

	B	
	C	
	P	
	A	
	R	
	O	

380



1,56 ettari 0 10 20 30 40 50

29 Malga VALDABIN

NOME LOCALE:	-
N° ARCHIVIO:	381
QUOTA:	m. 880 s.l.m.
ANNO DI COSTRUZIONE:	-
PROPRIETÀ:	Comune di Caprino Veronese
SUPERFICIE FONDO:	73 ettari
DOTAZIONE ACQUA:	si (acquedotto)
DOTAZIONE ENERGIA:	no
N° CAPI ADULTI MONTICATI:	26
SPECIE:	bovina
STATO DI CONSERVAZIONE:	peissimo
TIPO DI OSSERVAZIONE:	esterna
ELEMENTI DI DISTURBO:	linea elettrica di alta tensione passante in prossimità dell'edificio
COMPETENZA AMMINISTRATIVA:	Comune di Caprino Veronese
ACCESSIBILITÀ:	strada sterrata carrabile
PROSSIMITÀ PERCORSI DI TREKKING:	prossima al tracciato del sentiero n° 53
USO:	limitato al pascolo e al riparo degli animali
USO ALTERNATIVO:	possibile

IMPRESSIONI: L'edificio, di pregevole fattura, necessiterebbe di un profondo intervento di ristrutturazione. Il tetto del "baito" (la zona riservata al gestore) è crollato, gli infissi e gli scuri mancanti o in pessime condizioni.

L'edificio viene utilizzato limitatamente alla zona della stalla (difficilmente accessibile a causa di rovi e ortiche che invadono il passaggio), si suppone l'uso sia limitato al riparo dei capi durante la notte, che pascolano poi liberi durante la giornata, se ne osservano alcuni nei dintorni della malga.

Il baito di Malga Valdabin è una costruzione di pregevole fattura: un edificio a tre piani, si suppo-

ne costruito nel secolo scorso, pensato per accogliere gli addetti alla malga nel periodo della monticazione estiva (pascolo). Purtroppo, però, esso verte in uno stato di totale abbandono, il tetto è crollato ma le pareti portanti ancora resistono alle ingiurie del tempo. L'intero complesso necessiterebbe di un pronto intervento di ristrutturazione per scongiurare il veloce e inevitabile deperimento a semplice cumulo di macerie.



64 ettari

0 40 80 120 160 200

Malga VALDABIN



1,56 ettari

0 10 20 30 40 50

Conclusioni

Il lavoro di raccolta e analisi sul campo sopra esposto vorrebbe essere il punto di partenza per un ulteriore approfondimento dello studio del territorio baldense e, in particolare, del nucleo fondamentale della sua organizzazione: la Malga.

In questa sede, per ragioni prettamente tecniche, (la necessaria concentrazione temporale dello studio), si è focalizzata l'attenzione sulle proprietà pubbliche del Monte Baldo, ma ricordiamo che delle 52 malghe totali 29 sono pubbliche, le restanti sono private.

Altrettanto lavoro rimane da svolgere.

Per quel che concerne il patrimonio pubblico analizzato, possiamo concludere che questo studio ha riscontrato quello che è sotto gli occhi di tutti: la sofferenza del territorio montano e della sua tradizionale organizzazione, basata sulla pratica dell'alpeggio, la produzione del formaggio, la manutenzione di pascoli e boschi.

È l'interno "Sistema Malga" a soffrire per molteplici cause.

Molte malghe sono in stato di degrado, se non di totale abbandono: di questa prolungata incuria soffrono non soltanto gli edifici (che sono talvolta dei veri e propri ruderi), ma la qualità del prato e del pascolo, la cura dei boschi e il loro avanzamento, che segue repentinamente al fenomeno dell'incespugliamento dei prati.

La situazione ambientale rispetto al passato è degradata e non pienamente vitale, ne soffrono tutte le componenti della Malga, ma ne soffrono anche le tradizioni locali, l'economia, la vitalità del territorio stesso.

Partendo da piccoli interventi puntuali, inseriti però in un piano di sviluppo coerente che guarda al recupero "in divenire" dell'intero territorio baldense, si dovrebbe trovare il modo di incentivare e dare nuovo lustro all'attività tradizionale "malgara" coniugandola ad una nuova offerta turistica diversificata e attenta alle peculiarità e fragilità del territorio montano.

Trovare il giusto equilibrio, tra il turismo massificato delle rive lacustri e l'ancestrale rituale della vita in alta montagna.

5.

Bibliografia

- Piano di Gestione Sito Natura 2000 IT3210039 Monte Baldo Ovest; Comunità Montana del Baldo, 2010;

- Piano di Gestione Sito Natura 2000 IT3210041 Monte Baldo Est; Comunità Montana del Baldo, 2010;

- Baldus. Il monte Baldo, lo spirito, la terra; Lorenzetto, Senatore Gondola, Fracaroli, Tomezzoli, Peretti, Cipriani; Marsilio Editori, 2008;

- Le vie del latte, storia, ambiente e tradizioni delle malghe del monte Baldo; Fracaroli; Comunità Montana del Baldo 2009; Cierre Grafica;

- Sentiero delle malghe. Zocchi, Colonei di Pesina, Naole, Ortigara; C.S.V. Verona, C.T.G. Monte Baldo, Scuola Secondaria di 1° grado di San Zeno di Montagna;

- Carta dei sentieri. Monte Baldo, scala 1:25.000; Gruppi Alpinistici e Naturalistici, Regione Veneto, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Verona, Comunità Montana del Baldo; Novastampa, Verona, 1985.

6.

Crediti

Per il capitolo primo la fonte delle informazioni è: Wikipedia, l'enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/>.

Per il capitolo secondo fonti delle informazioni sono le due pubblicazioni citate in bibliografia:
- Le vie del latte, storia, ambiente e tradizioni delle malghe del monte Baldo;
- Sentiero delle malghe. Zocchi, Colonei di Pesina, Naole, Ortigara.

Per i capitoli terzo e quarto: testi, foto ed elaborazioni grafiche sono opera dell'autrice.

Le immagini satellitari sono state ricavate dai seguenti siti web:
- <https://www.google.it/maps/>;
- <http://www.bing.com/maps/>.

Le icone sono state reperite al seguente indirizzo web:
- <http://www.flaticon.com/>.

Si ringrazia l'Unione Montana del Baldo-Garda per l'ospitalità e la preziosa collaborazione.

